

CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARTELLO  
FONDO TORREFANCA  
LIB 3482  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

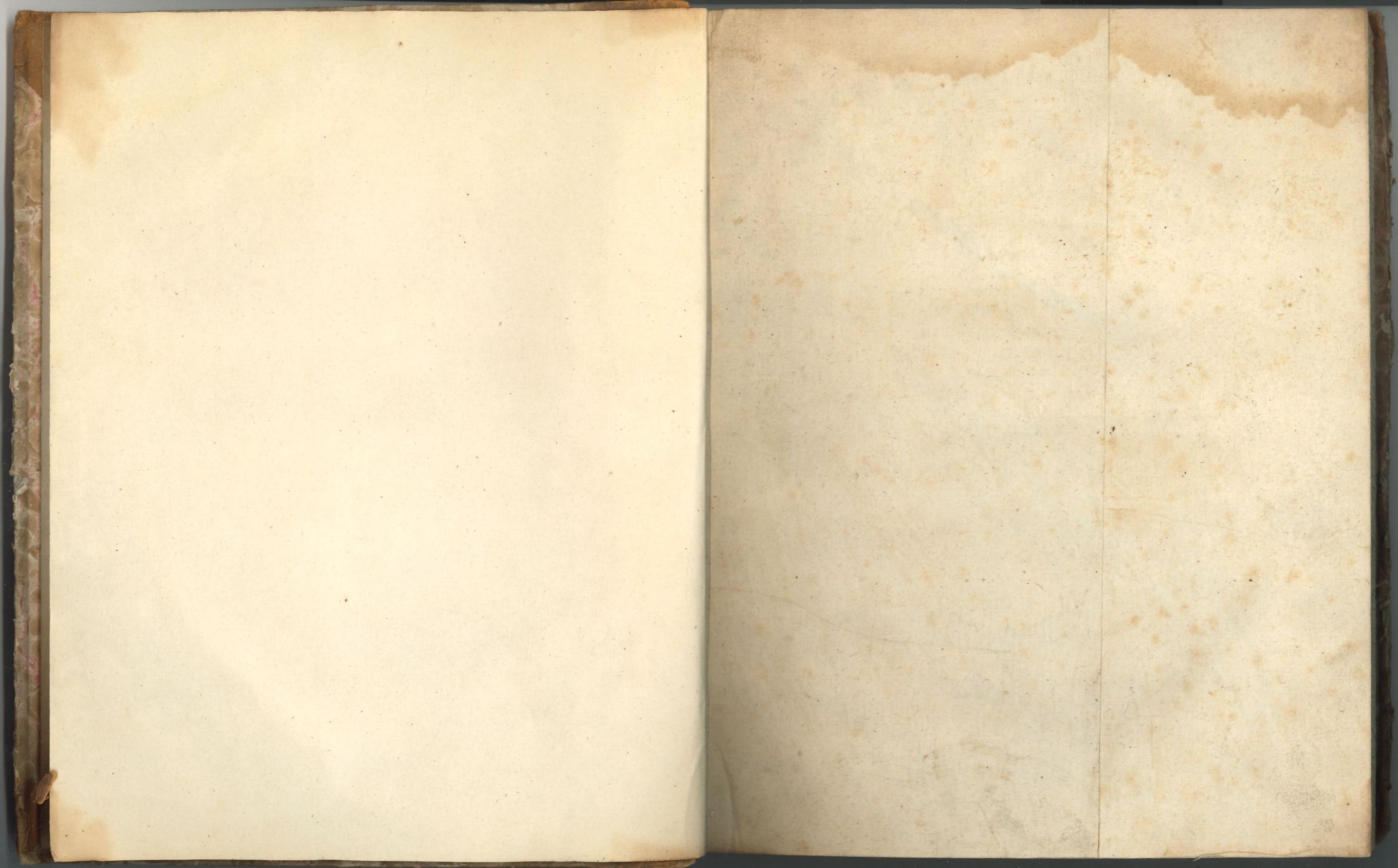
Библиотека  
Маркса  
науки  
народного

Selenis Arana Manu in Somni

3358



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3482  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



# IL SELEUCO

DRAMMA PER MUSICA

da rappresentarsi

IN ORANIENBAUM

per comando

di

SUA ALTEZZA IMPERIALE

MONSEIGNEUR

# IL GRAN DUC

Di tutte le Russie

& & &

La poesia è del Sig. Dottor Giuseppe Bonechi Fiorentino, Poeta  
di SUA MAESTÀ IMPERIALE.

La musica è del Sig. Francesco Araya Napolitano Maestro di musica  
di SUA MAESTÀ IMPERIALE.

ST. PIETROBURGO

Nella Stamperia del Nobil Corpo dei Cadetti

1761.

# SELEUCUS

OPERA

qui doit être représenté

A ORANIENBAUM

par ordre

de

SON ALTESSE IMPERIALE

MONSEIGNEUR

# LE GRAND DUC

De toutes les Russies

& & &

La poésie est de Mr. le docteur Bonechi Florentin, Poète de sa  
MAJESTÉ IMPERIALE

La Musique est de Mr. François Araya Napolitain, Maître de Cha-  
pelle de SA MAJESTÉ IMPERIALE

A ST. PETERBOURG

A l'imprimerie du Noble Corps des Cadets.

1761

## ARGOMENTO

**Seleuco Re di Syria** soprannominato il Crudele ebbe tre figli Demetrio, Antioco e Farnace, Principi veramente degni di miglior padre. Trasportato egli da squerchia tenerezza verso il secondogenito lo destinò Erede della Corona, escludendone ingiustamente Demetrio, Principe valoroso e dotato d'ogni più rara virtù contro del quale nudriva da lungo tempo un odio si fiero, che giunse fino dopo la morte d'Antioco ad anteporgli nella successione il piccolo Farnace, che sin da prim'anni s'alleuaua alla Corte d'Egitto. Ma il Principe Demetrio dopo aver lungamente sofferta con eroica costanza un'giusta oppressione, fu in ultimo, con l'assistenza di Vologeso Re dei Parti, di cui egli amava la Sorella chiamata Ismene, ristabilito gloriosamente in possesso del suo Dritto.

Vologeso aveua teneramente amata la principessa Arténice figlia pur di Seleuco, nel tempo che spedito dal proprio padre in di lui soccorso nelle Guerre, che aveua contro i Romani, si era trattenuto in quella Corte, et aveua ottenuta solenne promessa di sposarla. Ma prima che ciò si eseguisse auendo Seleuco cambiato in un tratto pensiero, per un falso sospetto fattogli concepire da Ircano General dell'armi e Confidente di Vologeso, nego risolutamente l'effettuazione di sue promesse. Quest'indegno Ministro, che amava segretamente Arte-nice, volendo ad ogni costo impedire l'adempimento di così felice Imeneo, insinuò di nascosto a Seleuco, che Vologeso diuenuto Re per la morte del padre, aveua fatta separatamente la Pace con i Romani, e si era con essi unito per far incominciare una nuova Guerra contro di lui. Tanto basiò per risoluere il Re di Syria implacabil nemico del Nome Romano, a riuscire apertamente di più concedere a quel Principe la propria figlia in sposa.

Offeso altamente Vologeso per una simil ripulsa dopo di aver tentate iuvano tutte le strade di ridurre il Tiranno alla ragione, si vide in ultimo astretto di ricorrere all'Armi, muouendogli un'aspra Guerra, col mezzo della quale lo spogliò quasi interamente de suoi Stati e lo assediò nella sua Capitale. In una sortita fatta da Seleuco sopra il nemico fu totalmente disfatto, essendo per colmo di disgrazia restato ucciso sul campo quell'istesso Antioco da lui destinato alla Corona e Demetrio prigioniero.

(E)

## ARGUMENT

Séleucus Roi de Syrie surnommé le Cruel avait trois fils, Démétrius, Antiochus, et Pharnaces, Princes véritablement dignes d'un meilleur Pere, épris d'une tendresse démesurée pour le puiné il le destina à lui succéder à la Couronne, en excluant injustement Démétrius Prince plein de valeur, et doué des plus rares qualités, auquel il portoit depuis long tems une haine si cruelle, qu'elle l'incita même après la mort d'Antiochus, à lui preferer dans la succession le jeune Pharnaces, qui dès son enfance étoit élevé à la Cour d'Egypte. Mais le Prince Démétrius apres avoir long tems souffert cette injuste oppression avec une constance héroïque, fut enfin glorieusement rétabli dans ses droits, par l'assistance de Vologèse Roi des Parthes, dont il aimoit la sœur nommée Ismene.

Vologèse avait tendrement aimé la Princesse Arténice fille de Séleucus, dans le tems qu'envoié par son pere à son secours dans les guerres qu'il avoit contre les Romains, il avoit séjourné à la Cour de Séleucus, dont il avoit obtenu la promesse solennelle d'épouser la princesse. Mais ayant tout à coup changé d'avis, sur un faux soupçon, que lui avoit inspiré Hircan Général et Confident de Vologèse, il refusa opiniatirement d'accomplir sa promesse. Cet indigne Ministre, qui aimoit en secret Arténice, voulant empêcher à quel prix que ce fut une si heureuse union, insinua adroitement à Séleucus, que Vologèse étant devenu Roi par la mort de son pere, avoit conclu une paix particulière avec les Romains, et s'étoit uni à eux, pour lui susciter une nouvelle guerre. Cela suffit à faire résoudre le Roi de Syrie, ennemi juré du nom Romain, à refuser ouvertement la Princesse sa fille en mariage à ce Prince.

Vologèse vivement piqué d'un pareil refus, après avoir vainement tenté toutes les voies propres à mettre le tiran à la raison, se vit à la fin forcé de recourir aux armes, et de lui faire une rude guerre, dans laquelle il le débouilla presqu'entièrement de ses états, et l'assiégea dans sa Capitale. Dans une sortie, que Séleucus fit, il fut entièrement défait, et pour comble de disgrâce le même Antioc'hus qu'il avoit destiné à la Couronne fut tué sur la place, et Démétrius fait prisonier.

C'est

## ARGOMENTO

(E qui si da principio all' Azzione)

Vologeso però che dalle sue vittorie non voleva ritrarre altro frutto che il possesso d' Artenice, rese prontamente la libertà al Principe Demetrio e lo rimando al padre offrendosi di ristabilirlo in tutti i suoi Stati, purché volesse concedergli la tanto bramata Principessa. Ma il barbaro Re benché ramingo e sconfitto, non ebbe si tosto intesa la morte del figlio da lui amato teneramente, che invece di piegarsi alle pacifiche offerte del Vincitore fece un orrido Giuramento di mai deporre la spada finché o perdesse la vita, o vendicasse la morte d' Antiooco, con l' aborrito Capo di Vologeso.

Le smanie d' Artenice combattuta tra il dovere di figlia e la tenerezza di amante: lo sfegno implacabile di Seleuco che disperando alfine di vendicarsi uccide barbaramente se stesso: la fedeltà d' Ismene nel difendere il fratello e l' amante dall' infidie di Seleuco e dai tradimenti d' Ircano: la Generosità di Vologeso nel perdonare al nemico, e nel ristabilir Demetrio sul Trono da lui conquistato, e l' eroica Virtù di quest' ultimo, che finalmente trionfa dell' Ingiustizia e della Perfidia sono le fila sopra le quali si ravvolge il presente Dramma, e che servono opportunamente per celebrare il felicissimo giorno dell' Incoronazione d' AUGUSTA, che procurando ai suoi fedeli Sudditi una Pace così onorevole, e vantaggiosa, ha ristabilita gloriosamente la tranquillità nel suo Imperio.

Cio che vi ha di storico nel Damma, è tratto dalli Scrittori della Storia Syriaca: il rimanente è Invenzione.

La necessità in cui si è trovato l' Autore d' introdurre nel breve giro di questo Dramma molti Spettacoli l' ha obbligato a dispensarsi dall' osservanza di alcuni dei precetti della Tragica, i quali per altro egli non ignora.

{ La Scena è in Seleucia  
} Capitale della Syria, e  
( nei suoi Contorni. )

## MUTAZIONI

## ARGUMENT

(C'est ici où commence l'action de la pièce)

Vologèse ne voulant retirer d'autre fruit de sa victoire que la possession d'Arténice, élargit sur le champ le Prince Démétrius, et le renvoya à Son Pere, à qui il fit offrir de le rétablir dans tous ses États, pourvu qu'il voulut lui accorder la Princesse, qu'il aimoit avec tant d'ardeur. Mais ce Roi barbare quoique réduit aux abois, eut à peine appris la mort du fils, qu'il aimoit tendrement qu'au lieu de se prêter aux propositions pacifiques du vainqueur, il fit un horrible serment de ne jamais remettre l'épée dans le fourreau, jusqu'à ce qu'il perdit la vie, ou qu'il vengeat la mort de son fils par celle de Vologèse, qu'il abhorroit.

Le Trouble d'Arténice combattuë par le devoir d'une fille, et la tendresse d'une amante: la haine implacable de Séleucus, qui désespérant enfin de se venger, se tua inhumainement de ses propres mains: l'empressement d'Ismene à garantir son frère et son amant des pièges de Seleucus et des trahisons d'Hircan: la générosité de Vologèse à pardonner à son ennemi et à rétablir Démétrius sur le trône qu'il avoit conquis; et la vertu héroïque de ce dernier, qui triompha enfin de l'injustice et de la perfidie, forment le canevas de la pièce, et viennent à propos à la célébration de l'heureux anniversaire du couronnement de notre Auguste Souverain, qui en procurant à ses fidèles sujets une paix aussi honorable qu'avantageuse, a glorieusement rétabli la tranquillité dans son Empire.

L'on n'a fait que mettre en vers ce trait d'histoire, qui est rapporté par les auteurs, qui ont écrit l' histoire de Syrie.

La nécessité ou s'est trouvé l'auteur de renfermer tant d'incidents dans le contenu d'une si petite pièce l'a empêché d'observer à la rigueur tous les préceptes, que prescrit l'art dramatique, lesquels d'ailleurs il n'ignore pas.

(La Scène est à S'eleucie)  
)Capitale de la Syrie, et dans(

(les contrées voisines )

## CHANGEMENT

## MUTAZIONI DI SCENE

### NELL' ATTO I.

Campo di Bataglia in disordine con Padiglioni, Tende e Machine militari, veduta della Città di Seleucia in prospetto.  
Tempio domestico nel Palazzo dei Re di Syria con Ara in mezzo che poi si accende e simularco di Nemesi.

### NELL' ATTO II.

Gran Padiglione nel Campo di Vologeso aperto da tutti i lati con veduta di vasta pianura ingombra da dall'esercito parso disposto in ordinanza.

Luogo angusto nel Parco Reale situato fra la Città e la Marina: Da un lato si vede il fonte di Apollo circondato d'allori e dall' altro folto boschetto Sacro al medesimo.

Da un lato Mura della Città di Seleucia con Porta che poi si chiude. Accampamento de Parti all'intorno con macchine murali, che poi si avanzano e atterrano parte di dette mura.

### NEL' ATTO III.

Appartamenti Reali.

Gran Piazza di Seleucia festivamente adornata per il Trionfo di Vologeso con Trono da un lato, e sopra Scettro e Corona.

Le Sudette Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Francesco Gradizzi Maestro di disegno e Pittore Istorico della Accademia dell' Arti di St. Pietroburgo.

## CHANGEMENS DE DECOTATIONS

### AU PREMIER ACTE

Le champ de bataille en désordre avec les pavillons, les tentes et les machines de guerre. Vuë de la ville de Séleucie en perspective.

Le Temple du palais des Rois de Syrie, ayant au milieu un autel que l'on allume, et la statuë de Némésis.

### AU SECOND ACTE

Un grand pavillon du camp de Vologèse ouvert de tous cotés avec la vuë d'une plaine couverte de l'armée Parthe rangée en ordre. Un terrain étroit dans le parc Royal situé entre la ville et la mer: d'un coté l'on voit la fontaine d'Apollon entourée de Lauriers, et de l'autre un bosquet épais consacré au même Dieu.

D'un coté sont les murs de la ville de Séleucie avec une porte que l'on ferme ensuite. La ville est entourée du camp des Parthes munis de bâliers, ils s'avancent ensuite et font brèche à la muraille.

### AU TROISIEME ACTE

Les appartemens du Roi

La grande Place de Séleucie ornée pour le triomphe de Vologèse; à l'un de ses cotés il y a un trône, sur lequel sont posés le sceptre et la couronne.

Les Décorations sont de l'invention et de la direction du Sr. François Gradizzi Maître de dessin, et peintre historique de l'Académie des arts de St. Petersbourg.

OTTA

B

ATTORI

SELEUCO Re di Syria

*Il Sig. Maxim Beresefski all' attual Servizio di Sua Altezza Imperiale.*

ARTENICE Sua Figlia Amante di Vologeso

*La sig. Maria Manfredini all' attual servizio di Sua Altezza Imperiale.*

ISMENE Sorella di Vologeso Amante di Demetrio

*La sig. Annunziata Garani all' attual servizio di SUA MAESTA IMPERIALE.*

VOLOGESO Re de Parti Amante d' Artenice

*La Sig. Maria Farinella all' attual Servizio di Sua Altezza Imperiale.*

DEMETRIO Figlio di Seleuco Amante d' Ismene

*Il sig. Giuseppe Milico all' attual servizio di SUA MAESTA IMPERIALE.*

IRCANO Generale dell'armi e Rivale occulto di Vologeso

*Il Sig Gabriele Maffieri all' attual servizio di Sua Altezza Imperiale.*

ATTO

ACTEURS

SELEUCUS, Roi de Syrie.

*Le Sr. Maxime Beresefski, au service de Son Altesse Impériale.*

ARTENICE, sa fille, amante de Vologèse

*Me. Marie Manfredini, au service de son Alt'esse Impériale.*

ISMENE, soeur de Vologèse, amante de Démétrius

*Me. Annunziata Parani, au service de SA MAESTE IMPERIALE*

VOLOGESE Roi des Parthes amant d'Arténice

*Me. Marie Farinella, au service de son Alt'esse Impériale*

DEMETRIUS, fils de Séleucus, Amant d'Ismène

*Le Sr. Joseph Milico, au service DESAMAESTE IMPERIALE*

HIRCAN, général des troupes et rival secret de Vologèse.

*Le Sr. Gabriel Maffieri, au service de son Alt'esse Impériale.*

B 2

ACTE

## ATTO PRIMO.

### SCENE I.

Campo di Battaglia in disordine con Padiglioni, Tende e Machine militari. Veduta della Città di Seleucia in prospetto.  
Nell' alzar della Tenda s'ode breue Sinfonia di strumenti militari.  
Segue Zuffa tra i soldati di Seleuco e quelli di Vologeso: Fuggono i Syri, i Parti gl' incalzano, e disviati i Combatenti tralle scene esce.

*Seleuco solo con spada nuda.*

*Sel.* Tornate ola' tornate: ah non si perda  
Si vilmente il coraggio: alcun non ode?  
Doue son? con chi parlo? ah chi m'addita,  
Che fù de Figli miei? Antioco e dove sei?  
Vieni o Figlio e consola  
L'afflitto Genitor . . . . . barbare stelle!  
Perfido Vologeso  
Sarete alfin contenti: ho già perduto  
Quanto avea di più caro, altro non resta  
In mio poter che un vano  
Inutile furor: Chi mi consiglia?  
Doue son? doue corro ? ----

### SCENA II.

*Artenice e Detto.*

*Art.* Ah Padre!  
*Sel.* Ah Figlia!

1. nell atto  
di entrate  
s' incontra  
in Arte-  
nica.

Pur

## ACTE PREMIER.

### SCENE I.

Champ de bataille en désordre avec les pavillons, tentes et machines de guerre. Vuë de la ville de Séleucie en perspective.  
A l'ouverture de la tente l'on entend une courte Symphonie d'instruments de guerre. Il s'engage un combat entre les Soldats de Séleucus et ceux de Vologèse: les Syriens prennent la fuite, et sont poursuivis par les Parthes. Les combattans quittent pèle mêle le théâtre.

*Séleucus seule l'épée nuë à la main*

*Sel.* Retournés sur vos pas hola, faites face: ah perd-on si lachement courage; personne ne m'écoute? ou suis-je? à qui parlé-je? hélas qui m'apprendra quel est le sort de mes fils? Antiochus ou es-tu? Viens mon fils, viens consoler un pere affligé . . . . . Ciel barbare! Perfide Vologèse, vous serés enfin satisfait: déjà j'ai perdu tout ce que j'avois de plus cher, il ne reste en ma puissance qu'une fureur vainc et sans fruit: quel conseil prendre? Ou suis-je ou porté-je mes pas?

### SCENE II.

*Arténice et le susdit.*

*Art.* Ah mon pere!  
*Sel.* Ah ma fille!

il ren-  
contre  
Arténi-  
ce qui  
entre

je

B 3

## ATTO I.

Pur alfin ti ritrouo. Oh qual timore  
Fin' or prouai nel sen ! Ma dove, oh Dio !  
Dove Antioco lasciaisti ?

*Art.* Ah questo nome

Taci o signor ----

*Sel.* Ch' io taccia ? e tu non sai

Ch'ei sol de miei pensieri  
è il più dolce pensier, che s'io lo perdo  
Tutto manca per me, che di tre Figli  
Che il Ciel mi dette in dono  
Scelsi lui sol per Successore al Trono ?

*Art.* Oh Dio .....

*Sel.* Tu piangi ? ah qual affanno io sento  
Risvegliarsi nel cor ! Parla, che avvenne ?  
Perchè mi guardi e ti smarrisci in volto ?

*Art.* Ah! che Antioco morì ?

*Sel.* Stelle ! che ascolto !

Qual' orror mi sorprende !

*Art.* Io stessa, io fui  
Di sua crudel ferita  
Spettatrice dolente ; il sangue io vidi  
Dalle squarciate membra  
Sgorgar vermiglio ed irrigar l' arena.

*Sel.* Oh Figlio ! oh Sorte ! oh me dolente ! Oh Pena !

Ma doue stava intanto

Demetrio il suo german ? perche non corse

A saluarlo o morire ?

*Art.* Ah' l' infelice !

Combattendo da forte

Prigioniero restò nell' ora appunto

Che

## ACTE I.

je te retrouve enfin : Hélas quelle fraïeur -- -  
n'ai-je pas ressentié jusqu'ici dans mon coeur !  
mais o Dieu, ou as-tu laissé Antiochus ?

*Art.* Seigneur, ne prononcés pas ce nom.

*Sel.* Quoi, je ne le nommerai pas ? fais-tu qu' il est  
lui seul le plus doux objet de mes pensées,  
que si je le perds tout est perdu pour moi,  
que de trois fils que le Ciel m' a donnés,  
je l'ai choisi lui seul pour successeur au trône ?

*Art.* O Dieu !

*Sel.* Tu pleures ? Ah quel trouble je sens s'elever dans  
mon ame ! parle, qu'est-il arrivé ? pour quoi en  
me regardant changes-tu de visage ?

*Art.* Hélas Antiochus n'est plus.

*Sel.* Cieux ! qu' entend-s-je ? Quelle horreur me  
fait !

*Art.* Moi même j'ai été la triste Spectatrice de sa cruelle  
mort ; j'ai vu son sang vermeil couler de ses membres  
déchirés, et arroser le champ de bataille.

*Sel.* O mon fils ! O destin ! que je suis malheureux !  
hélas ? mais ou étoit alors Démétrius son frère ?  
que ne se hatoit-il ou de le sauver, ou de mourir ?

*Art.* Hélas, l' infortuné en combattant avec valeur,  
fut fait prisonier au moment même, que son  
frere

*Sel.* Che il trafitto German chiudea suoi lumi.

*Sel.* Quanto perdo in un di, barbari Numi!

*Art.* Signor l' ore in lamenti

Non perdiamo così, volgi il pensiero?

Alla fuga, allo Scampo.

*Sel.* E' vero, è vero,

Si pensiamo a fuggir. Ma prima ascolta

Ombra del Figlio amato

D' un Padre disperato i mesti accenti.

Tu moristi da forte, a me s' aspetta

Far della Morte tua cruda vendetta.

*Art* Tu pensi a vendicarti, e Vologeso

Offeso e vincitore

T' offre amico la pace, e sol ti chiede,

Che la promessa tua Padre gl' attenda.

*Sel.* Ah sopra me discenda

Prima de nostri Dei tutto lo sfegno,

Che il sangue d' un indegno

Congiunto al mio si veda, e ch' io ti miri

Sposa d' un empio usurpator rapace!

Non parlarmi di pace, é il mio pensiero

Solo al furor riuolto.

Parlami di vendetta ed io t' ascolto.

*Omra del Figlio mio*

*Se qui d' intorno stai*

*Ch' io ti tradisca mai*

*Non lo temer da me. 1.*

*I. s' ode  
improvvisa-  
mente stre-  
pito di stro-  
menti mili-  
tari.*

*Art.* Ma qual strepito è questo? ecco i Nemici.

Ahimé

*Sel.* Quelle perte ne fais-je pas en un jour, Dieux barbares!

*Art.* Ne perdons pas ainsi en gémissemens des momens precieux, pénfés à fuir.

*Sel.* Tu as raison, pensons à fuir. Mais écoute auparavant, ombre de mon fils bien-aimé, les tristes accents d'un pere au desespoir! le destin t'a ravi le jour, c' est à moi à tirer une cruelle vengeance de ta mort.

*Art.* Vous pensés à la vengeance, tandis que Vologèse, qui est l'offensé et le vainqueur, vous offre en ami la paix et ne demande d'autre conditio-  
tion, si non que comme pere vous aïés égard à votre promesse.

*Sel.* Ah que toute la colere de nos Dieux tombe sur moi, plutot que de voir le sang d' un indigne uni au mien, que de te voir l' epouse d' un usurpateur impie et avide de rapine. Ne me parle point de paix, toutes mes pensées sont tournées à la fureur, parle moi de vengeance et je t' écoute.

*Ombre de mon fils*

*Si tu erres dans ces environs,*

*Ne crains point que*

*Jamais je te trâbisse. 1.*

1. on entend tout  
d'un coup un bru-  
it d'in struments  
de guerre

2 c'est l'ennemi re-  
gardant entre les  
coulisses

*Art.* Ah quel bruit entend-s-je, fuions. 2

C

*Sel.*

## ATTO I.

- Sel.* Ahimè Padre fuggiam. 2.  
*Sel.* Vieni, s'accorra,  
 Alla Città in difesa.  
*Art.* Oh Dio tu vuoi  
 Dunque esporti di nuouo ----  
*Sel.* Ah vieni, io miro  
 Poco lungi da noi le Schiere armate.  
*Art.* Vi placherete mai stelle spietate? 1.
- Scena III.*
2. Guar-  
dando  
dentro
1. Partono  
frettolosi  
verso la  
città.

Vologeso portato in trionfo sopra un Carro tirato da Schiavi.  
 Preceduto dall' Esercito Vittorioso, e seguito dai Soldati Sy-  
 ri prigionieri.

## CORSO.

- Viva l' illustre e forte  
 Felice Vincitor.*  
*Non Vincitor lo rese  
 La cieca ingiusta sorte  
 Ma solo il suo valor.*  
*Viva &c.*  
*Nelle più dubbie Imprese  
 Non bâ per lui la Morte  
 Spauento ne terror.*  
*Viva &c. 2. 2. Volo-*  
*gesofscende dal Carro*  
*Basta, basta o Compagni: ah! non s'abusi*  
*Della nostra Vittoria. Il più bel vanto*  
*D' un Vincitor nei fortunati euenti*  
*E il moderar se stesso. Ognun s'aduni*  
*Sotto le proprie Insegne, e da me impari*

Chi

## ACTE I.

- Sel.* Viens, courons défendre la ville  
*Art.* O Dieu, vous voulés donc derechef  
 vous exposer . . .  
*Sel.* Ah viens, je vois assés près de nous des troupes  
 en armes.  
*Art.* Vous n'appaîserez jamais les Cieux impitoïables.
- 1

ils pren-  
nent à la  
hate le  
chemin de  
la ville.

## SCENE III

Vologeso entre en triomphe sur un char trainé  
 par des esclaves, précédé de l'armée victorieuse,  
 et suivi des Soldats Syriens prisonniers.

## Chœur

Vive l' illustre, le valeureux,  
 et l' heureux vainqueur.  
 Ce n'est point au fort aveugle  
 Et injuste, mais à sa valeur  
 qu'il doit sa victoire

vive, etc.

Dans les entreprises les plus perilleuses  
 Il brave la mort  
 Sans la craindre

vive. 2.

2. Volo-  
 gese des-  
 cend du  
 char  
 d'un vainqueur dans les heureux événemens  
 est de se moderer soi même  
 que chacun se range sous ses étendarts, et que

C 2

Celui

## ATTO I.

Chi brama aquistar Gloria  
A far l' uso miglor d' una Vittoria.

## Scena IV

Ircano, e Detto

- Irc.* Signor, de tuoi Trionfi  
Prendon cura gli Dei.  
*Vol.* Che rechi Ircano?  
*Irc.* Il prencipe Demetrio  
Prigioniero è nel Campo.  
*Vol.* E di Seleuco  
Nulla si seppe ancor?  
*Irc.* Seleuco invano  
Da noi si ricercò.  
*Vol.* Gran Sorte!  
*Irc.* (Io fui i.  
Che al suo periglio intento  
Gl' agevolai la fuga) Antioco solo  
Per più ferite estinto  
Si ritrovò sul campo.  
*Vol.* Estinto! oh Dio!  
Colpo troppo funesto all' amor mio!  
Si trovi l' uccisor.  
*Irc.* Cercarne invano  
Signor feci sin ora.  
*Vol.* Or che dirai

i. a parte  
non vidito  
da Volo-  
geso

Artenice

## ACTE I.

Celui qui veut aquerir de la gloire, apprenne à faire le vrai usage de la victoire.

## SCENE V

Hircan et le susdit

- Hir.* Seigneur les Dieux s'interessent à vos triomphes  
*Vol.* Que m'apprends-tu Hircan?  
*Hir.* le prince Démétrius est prisonier au Camp.  
*Vol.* Et n' a-t-on point encore de nouvelle de Séleucus?  
*Hir.* nous l' avons cherché en vain.  
*Vol.* quel malheur!  
*Hir.* (ce fut moi qui dans i. à part sans être entendu de vologèse  
Le danger pressant lui Facilitai la fuite) Antiochus seul s' est retrouvé sur le champ, mort de ses blessures.  
*Vol.* Mort! o Dieu!  
quel coup funeste à mon amour!  
que l'on trouve l'auteur de sa mort.  
*Hir.* j'en ai fait, seigneur, des recherches inutiles  
*Vol.* Que dira ma chere Arténice, quand elle le saura? i. il devient pensif ne

## ATTO I.

*Irc.* Artenice mio Ben quando il saprai ? 1. resta  
 (Fin ch'io viua, o superbo! invan tu speri pensoso  
 Di goder d' Artenice.) 2.  
*Vol.* S'avanzi il Prigioniero 3.  
 2. a parte  
 come sopra  
 3. alle  
 Guardie

## Scena V.

*Demetrio incatenato senza spada  
 e senza cimiero, e detti.*

*Dem.* Eccoti innanzi  
 Dell' avverso Destin, dell' empia Sorte  
 Barbaro Vologeso , un grand' esempio.  
 Quell' istesso son io che già più volte  
 Alle tue Squadre ed' a te stesso vnto  
 Contro Roma pugnai , quando tu fosti  
 Amico al Padre mio . Quanto diuerso  
 Empio Tiranno or per tua colpa sono !  
 Erra lungi dal Trono

Il Genitor per te : cade trafitto  
 L'innocente German : tutto in un punto  
 M'invola il Fato, e mi riduce alfine  
 Al mio Nemico innante  
 In Sembiante a venir di prigioniero.

*Vol.* Troppo diuerso, è' vero,  
 Da quel che pria ti vidi,  
 Tu mi ritorni innanzi,  
 Ma non per colpa mia. Chi mi ridussa  
 A volger contro voi le schiere e l'armi,

Se

## ACTE I.

*Hir,* (en vain superbe espere-tu 2. à part  
 de posseder Artenice tant que  
 je vivrai.

*Vol.* Que le prisonier paroisse. 3  
 3 aux gardes

## SCENE V.

*Démétrius enchainé sans épée  
 et sans casque, et les susdits*

*Démé.* Tu vois, barbare Vologèse, devant tes yeux un  
 grand exemple de la fortune adverse, de l'impie  
 destin. C'est moi même qui uni plus d'une  
 fois à tes escadrons, à toi même, ai combattu  
 contre Rome, lors que tu étois ami de mon  
 pere: que je suis aujourd'hui par ta faute,  
 tiran impie, different de ce que j'étois alors!

tu es cause que mon pere est errant loin  
 du trône , mon innocent frere à été percé  
 de coups: le destin m'enleve tout à la fois, et  
 pour comble me reduit à la dure nécessité  
 de paroître prisonier aux yeux de mon ennemi.

*Vol.* Je vous retrouve, il est vrai, bien different de  
 ce que vous étiés ci devant, mais ne m'en  
 accusés point: qui m'a forcé à tourner mes

armes

## ATTO I.

Se non del Padre tuo  
L'ostinato rigor con cui negòmmi  
L'adorata Artenice?

*Dem.* Ben ebbe il padre mio  
Troppo giusta ragion quando al tuo letto  
Artenice negò. Tu violasti  
L'amicizia primier quando ai Romani  
Congiunto in amistà l'armi giurasti  
Di volger contro a Noi. L'empio disegno  
Un de tuoi gli svelò.

*Irc.* (Questo è l'inganno  
Ch' io stesso fabbricai)

*Vol.* Menzogna è questa  
Che per se si convince. E quando mai  
S'avverò il suo timore? ov' è colui  
Che il disegno svelò?

*Irc* Non fa ch' io fui)  
*Dem.* Nol so; ma il Genitore  
N'ebbe certe riprove.  
Usa dunque il tuo Fato,  
Sfoga pure lo sdegno, Empio inumano!

Uniscimi al Germano,  
Saziati del mio sangue, aprimi il Seno....

*Vol.* Troppo male, o Demetrio!  
Intepetri il mio cor! ah tu non sai  
Quanto son io di crudeltà nemico.  
Custodi, olà! si sciolga 1.  
Quell' ingiusta catena e mi si rechi

1. alle  
Guardie

Di

## ACTE I.

armes contre vous, si ce n'est l'obstinée fureur  
avec laquelle votre pere m'a refusé Arténice  
que j'adore?

*Démé* Mon Pere n'avoit que de trop justes raisons  
lors qu'il te refusa Arténice pour épouse. C'est  
toi qui le premier violas l'amitié, lors qu'en  
faissant alliance avec les Romains, tu juras de  
tourner tes armes contre nous; un des tiens lui  
a revelé ce méchant dessein.

*Hir.* (C'est l'artifice dont je suis moi même l'auteur)

*Vol.* C'est là un mensonge qui se détruit de lui même;  
et quand est-ce que sa crainte s'est averée?  
ou est celui qui a découvert le dessein?

*Hir.* (il ne fait pas que ce fut moi)

*Deme* Je l'ignore; mais mon Pere en eut des preuves  
assurées. Use donc de ton destin, assouvis ta  
haine impie et inhumaine, unis-moi à mon  
frere, rassasie-toi de mon sang, perce-moi  
le sein . . .

*Vol.* Vous interpretés trop mal, o Démétrius les sentimens  
de mon coeur! ah vous ne savés pas,  
combien j'abhorre la cruauté.

Gardes Hola 1. aux gardes  
que l'on brise ces injustes fers  
et que l'on m'apporte l'épée de  
qui ontent les  
chaines à Dém.

D déme-

## ACTE I.

Di Demetrio la spada 2.

*Dem.* In van tu pensi  
D' ammollir l' ira mia.

*Vol.* Torni al tuo fianco  
L'illustre acciaro e l'onorato peso 3.  
Alla tua fronte invitta.  
Vanne, libero sei, ritorna al Padre,  
Consola il sua dolor : Digli ch'io rendo  
A Regni suoi la pace.

Sol mi renda il suo amore e pago io sono  
Mi conceda Artenice e torni al Trono . 4 Sempre  
a parte

*Irc.* (Ah! se con qualche inganno  
Non prevengo Seleuco, io son perduto.) 4

*Vol.* Non rispondi ? a che pensi ?

*Dem.* A questo segno  
Generoso Nemico io non sperai  
Che giungesse il tuo cor: Ma cio non basta  
Del Genitore offeso  
A placare il rigor: troppo il tuo brando  
Fu alla Syria funesto, et il tuo Dono  
Non può del mio Germano  
Ristorar la caduta

*Vol.* E pur tu sei  
Quel che d' ogn'altro, o Prencé!  
Men dovesti lagnarti: è a me palese  
Che amando il Genitore  
Il minor tuo German per lui sconvolse  
Destinandolo al Trono

2. Una Guad-  
diarecevutul'  
ordine por ta  
sopra un bacile  
la Spada et il  
ciui ero di De-  
metrio

3 gu pone la  
Spada al Fianco  
et il Cinnero in  
testra

G1'

## ATTOL.

Démétrius. 2.

*Démé.* C'est envain que tu cherches à calmer mon  
Couroux.

*Vol.* Ceignés derechef cette illustre épée 3.  
et remettés ce casque qui orne votre  
front invincible. Vous êtes libre, retournés vers coté et le  
votre pere, soulagés sa douleur: dites-lui, que je casque enté-  
rends la paix à ses états, qu'il me rende son  
affection, et je suis payé; qu'il m'accorde  
Arténice, et remonte sur le trône.

*Hir.* (ah je suis perdu, si je ne previens 4. 4 apart  
Séleucus par quelque ruse)

*Vol.* Vous ne répondés pas? a quoi pensés-vous?

*Démé.* Je n'espérai pas, genereux ennemi, que votre coeur  
se portat à cet excés de bonté; mais cela ne  
suffit pas pour appaiser la colere d'un pere  
offensé: votre cimeterre a été trop funeste à la  
Syrie, et vos dons ne fauroient reparer la perte  
d'un frere.

*Vol.* Et c'est vous néanmoins, o Prince, qui moins  
que tout autre devriés vous en plaindre: il  
m'est connu, que votre Pere, par un amour  
excessif pour votre frere puiné, renversa l'ordre  
de la nature en le destinant au trône: Si donc  
le destin a voulu que votre frere périt, vous  
recouv-

D 2

2. Un garde  
apporte su  
un bassin l'  
épée et le  
casque de-  
Demétrius.

3. il lui met  
l' épée au

te.

casque enté-  
te.

Gi' ordini di Natura: or se la Sorte  
Fé che Antioco cadesse, ecco racquisti  
Le ragioni a quel Trono, onde t' escluse  
L' ingiustizia paterna.

*Dem.* Olà, del Padre  
Parla con più rispetto: a te non lice  
I suoi Decreti esaminar: Il soglio  
Non posseder, sol meritare io voglio.

*Vol.* Eroici sensi! alla Città vicina  
Tu scorta il Prence Ircano, e a lui congiunto  
Dell' invitto Seleuco  
Cerca placar lo sdegno.

*Irc.* (Opportuno è l' incontro al mio disegno)

*Vol.* Quanto da me dipende  
Principe è in tuo poter; Ma spoglia omai  
Di mio Nemico il Nome

*Dem.* Ah! vologeso io lo farei .... Ma come?

*Se mi vedo ognor sul ciglio  
Del German l' esangue aspetto,  
Se mi sento ognor nel petto  
Le sue voci risuonar.*

*Pietà chiede e vuol vendetta  
E mostrando il sen piagato  
Omai dice, a te s' aspetta  
Il mio fato a vendicar. I.*

1. Parte  
con Ircano.  
Sce-

récouvrés vos droits à ce même trône, dont l' injustice de votre Pere vous avoit exclu.

*Démé* Hola, parle avec plus de respect de mon pere:  
il ne t'appartient pas d'examiner ses decrets:  
je ne veux point être Roi, mais je veux mériter de l'être.

*Vol.* Quels sentimens héroïques! Hircan escorte le Prince jusqu' à la prochaine ville, et te joignant à lui, fais tes efforts pour appaiser la Colere de Séleucus.

*Hir.* (Cette occurence favorise mon dessein)

*Vol.* Disposés Prince de tout ce qui dépend de moi;  
mais dépouillés vons au moins du nom de mon ennemi.

*Démé.* Ah Vologèse je le ferois ... mais comment?

*Tant que j'aurai sous les yeux  
le pâle visage de mon frere  
Tant que ses accens douloureux  
se feront entendre à mon coeur,*

*La pieté m'excitera à la vengeance;  
en me montrant ce sein percé de coups  
il me dit sans cesse,  
c'est à toi, à venger ma mort. I. il sort*

avec Hircan

## ATTO I.

## Scena VI.

*Vologeso & Ismene*

- Vol.* Infelice amor mio quante sventure  
S' uniscon contro a te!
- Ism.* Germano è vero  
Che restò nella Pugna  
Demetrio prigioniero?
- Vol.* è vero Ismene.
- Ism.* Oh dio! le sue catene  
Tu disciogli pietoso a me lo dona,  
L'amo, tu il fai?
- Vol.* Lo so.
- Ism.* La sua sciagura  
M' opprime il cor.
- Vol.* Gia ti prevenni, ei gode  
L'antica libertà.
- Ism.* Germano amato!  
Tu mi rendi la vita. Jo volo a lui  
Per condurlo al tuo piè.
- Vol.* Nò ferma ei riede  
Per mio cenno in Seleucia.
- Ism.* E perchè dunque  
Deludermi così? dal primo istante  
Che il vidi, l' adorai quand ei spedito  
Fu da Seleuco a domandar soccorso  
Al vecchio Genitor: la Sorte avversa  
Al mio tenero amor vi fe nemici,

Ma

## ACTE I.

## Scène VI.

*Vologèse et Ismène*

- Vol.* Malheureux amours, Combien d'incidens facheux  
se réunissent contre vous.
- Ism.* Est-il vrai, mon frere, que Démétrius a été fait  
prisonier dans la bataille.
- Vol.* Il est vrai, Ismène.
- Ism.* O Dieu! brisé par pitié ses chaines et me le  
donnés, je l' aime, vous le savés.
- Vol.* Je le fais.
- Ism.* Son désastre me fend le coeur
- Vol.* Je vous ai prévenu, il jouit de sa première  
liberté
- Ism.* mon aimable frere, vous me rendés le jour, je  
vole à lui pour l'amener à vos piés.
- Vol.* Non, restès, c'est par mes ordes qu'il retourne  
à Sèleucie.
- Ism.* Et pourquoi donc m'abuser ainsi? je l'adorai du  
premier instant que je le vis, lors qu'il fut  
envoïé par Séleucus pour demander du secours  
à notre vieux Pere: le destin contraire à  
mon tendre amour vous rendit ennemis, sans  
éteindre le feu dont je brûle pour lui; je  
vous ai suivi pas à pas dans vos entreprises  
dans

## ATTO I.

Ma non n'estinse il foco: in ogn' Impresa  
 Ti seguitai fedele  
 Sol per essergli appresso; et or che il Fato  
 Di rivederlo alfin m' offre il momento,  
 Tu cosi mi rapisci ogni contento?  
*Vol.* Consolati, o Germana! oh! quanto io sono!  
 Di te piu sventutato!  
*Ism.* Io non comprendo  
 Si strano favellar; alle nostr' armi  
 Arride il Ciel; sei vincitore. Eppure  
 Della Sorte ti lagni  
 E la pace dell' alma ancor non hai?  
*Vol.* Ismene anch' io sperai  
 Di racquistar vincendo  
 L'antica pace in sen; ma oh quanti ancora  
 Aspri timori io sento!  
 E accrescon le vittorie il mio tormento.

*Se del cor l' occulta pena  
 Se vedessi il mio dolore,  
 Forse in te piu che Seupore  
 Desterei la tua pietà.  
 Mentre acquisto immortal Gloria  
 Mille affanni ascondo in Seno  
 e l'onor d'una Vittoria  
 Più infelice ognor mi fá.* *1. Parte.*  
*Sce-*

## ACTE I.

dans la seule vuë de me rapprocher de lui,  
 et lorsque le sort me presente Cet heureux  
 moment, vous me privés de Cette satisfaction

*Vol.* Consolés-vous en ma soeur; je suis bien plus  
 malheureux que vous.

*Ism.* Je ue comprends rien à un langage si étrange;  
 le Ciel favorise nos armes, vous êtes vainqueur,  
 néanmoins vous vous plaignés du sort, et  
 votre ame ne jouit pas encore de la paix?

*Vol.* Ismène j' esperois moi même qu' en vainquant  
 je remetrois la tranquilité dans mon coeur,  
 mais à quelles inquiétudes ne suis-je pas  
 encore exposé! les victoires mêmes augmentent  
 mon tourment.

*Si la peine que mon ame  
 Soufre en secret, vous etoit connue,  
 Elle exciteroit peut-être  
 Plus de compassion dans la votre  
 Au milieu d'une immortelle gloire.  
 Mille chagrins je renferme dans mon coeur  
 et l'honneur d'une seule victoire!  
 d'heure à autre accroît mon malheur*

## Scena VII.

*Ismene.*

*Ism.* Qual mi si desta in seno  
Tumulto di pensieri? ah! qualche arcano  
Si nasconde in quei detti! E qual ragione  
Può a noi toglier Demetrio? incerta sono  
Del mio Destino .... ah! degl'affetti miei  
Voi prendete la cura eterni Dei!

*Dell'Idolo amato*  
*Il vago Sembiant*  
*Sperai di goder,*  
*Ma l'empio mio fato*  
*M'invola, mi toglie*  
*Si dolce piacer.*

*Fedele e costante*  
*L'oppresso mio core*  
*Fra tanto timore*  
*Non sa che temer.* 1.

I. Parts.

## Scena VIII.

Tempio Domestico nel Palazzo dei  
Re di Syria con Ara in mezzo,  
Che poi s'accende, e Simulacro  
di Nemesis.

*Seleuco et Artenice con Guardie*

*Sel.* Voglio vendetta, il tuo pregar non giova,  
Vologeso morrà.

Art.

## Scène 7.

*Ismene.*

*Ism.* Quel tourbillon de pensées s'elevé dans mon  
ame? ah quel mystère peuvent-elles renfermer,  
et quelle raison peut nous enlever Démétrius?  
je suis incertaine de ma destinée.

*Dieux Eternels guidés mes sentiments;*  
*J'espérois de jouir de la vuë*  
*Dé l'jдоле que j'adore,*  
*Mais mon malheureux sort*  
*Me prive d'un si doux plaisir.*  
*Mon coeur fidèle et constant*  
*Mais agité d'inquiétudes,*  
*Ne sait que craindre*  
*Parmi tant de sujets de Crainte.* 1.

1. elle s'en  
va

## Scène 8.

le temple du Palais des Rois  
de Syrie ayant au milieu  
un autel que l'on allume  
et la statuë de Némésis.

*Séleucus et Arténice*  
avec les gardes

*Sél.* Il me faut une vengeance, tes prières ne fervent  
de rien, Vologèse mourra.

E 2

Art.

*Art.* Ma senti o Padre,  
Il lusingarsi è vano: il Regno omai  
E tutto in suo potere. Ah! meglio forà  
Che al pacifico invito .....

*Sel.* Olà di pace  
Ti vietai di parlarmi: io non richiedo  
Da te consigli, e non son vinto ancora.

*Art.* Ah! t'accieca il furor .....

*Sel.* Voglio che mora.

Custodi olà, s'accenda 1.  
Sull'Ara il Sacro foco, e mi si rechi  
L'aurata Tazza. 2.

*Art.* O me infelice! e vuoi  
Dunque così? .....

*Sel.* T'acchetta.

*Art.* Io son.....

*Sel.* Tu sei  
Troppo importuna, e troppo mite io fui  
Nell'udirti sin'ora. Il sacro umore  
Si versi omai nell'aurea Tazza. 3.

*Art.* Oh Dei!  
Che terribil momento!

*Sel.* Ascolta o Grande  
Implacabile Dea, cio che promette 4.

Seleuco al tuo gran Nume: Io la Vendetta  
Giuro di far del figlio mio trafitto  
Sull'empio Vologeso: e se in cio manco<sup>5</sup> versa  
S'estingua il viver mio, come s'estingue parte del  
Al cader dell'umor la fiamma accesa. 5. liquore sul fuoco

1. alle  
Guardie  
che accen-  
dono il  
Fuoco sull'  
Ara.

2. Una  
Guardia  
ricevutoli  
ordine  
porta S p-

pr unBa-  
cille un  
Vaso et

una Taz-  
za d'oro.

3. Prende  
la Tazza  
e vi versa  
dal Vaso

il Liquo-

re.  
4. rivolto  
verso l'

Idolo.

Con

*Art.* Mais écoutez mon Pere, il est inutile de se flat-  
ter: tout le Roiaume est en son pouvoir: ne  
vaudroit-il pas mieux qu'a l'ofre amiable .....

*Sel.* Arrête je te défends de me parler de paix; je  
ne te demande point de conseils, je ne suis pas  
encore vaincu.

*Art.* Ah la fureur vous aveugle .....

*Sel.* Je veux qu'il meurre. Gardes que l'on allume le  
feu sacré sur l'autel 1. 1. Aux  
et que l'on m'apporte la jatte d'or. 2. gardes qui  
allument le

*Art.* Ah que je suis malheureuse! vous voulés donc feu sur l'  
ainsi ... autel.

*Sel.* Tais-toi.

*Art.* Je suis .....

*Sel.* Tu es trop importune, et j'ai été trop indulgent  
à t'ecouter jusqu'a présent. 2. Ungar-  
que l'on verse la li queur sacrée 3. des appor-  
tate sur un bassin un  
vase et une jatte d'or. 3. Il prend  
la jatte et y verše de  
la li queur du vase.

*Art.* O Dieu! quel moment terrible!

*Sel.* Ecoute o grande et implacable déesse, le voeu 4. ne vers l'  
que Sèleucus fait à ta Suprême Divinité. Je jure de jdoles.  
tirer vengeance de la mort de mon fils sur l'im- 5. il verše  
pie Vologèse, et si j'y manque, que ma vie s'éte- une partie  
igne comme cette flamme est étouffée par la li- de la li-  
queur. 5. quer sur le feu.

anime

Con barbaro furore  
Lo seguirò, spietato, insin ch' io veda  
La sua Testa recisa, e lasci poi  
A rapaci Avoltoj le membra in preda. 6.

*Art.* Povero Prence!

*Sel.* All' Ara

T' accosta o figlia, e l' Giuramento adempi.

*Art.* Che giuri il labbro mio?

Mifera me!

*Sel.* Che pensi?

*Art.* Ah Padre amato!

Deh' non esporre a cosi' gran cimento

La debil mia virtù: Pensa ch' io sono

Quell' istessa Artenice

Da te promessa a Vologeso: io l' amo,

Più tacerlo non posso.....

*Sel.* Numi! che ascolto? ah ingrata

Dunque posponi.....

*Art.* Oh Dio! Signor perdona

Al mio tenero affetto, e ti rammenta

Qual tu fosti già un tempo, e che tu stesso...

*Sel.* E vero, io lo confesso, anch' io l' amai

Sin che fido mi fui; ma il suo delitto

Or vendetta richiede, e tu non devi

Più differir, prendi la Tazza e bevi.

*Art.* Deh' per quei primi istanti.....

*Sel.* Olà non sai

Ch' io punirti saprò se il labbro ardito

6. Pone  
la mano  
full' Ara  
e beve par-  
te del li-  
quore.

animé d'une fureur barbare, je le Pour suivrai sans  
pitié, jusqu'a ce que je voie sa tête séparée de  
son corps, abandonnant ses membres 6.

6 Il pose  
la main sur  
l'autel et  
boit de la  
liqueur.

*Art.* Pauvre Prince!

*Sel.* Aprochés- vous de l'autel ma fille et consommés  
le voeu.

*Art.* Moi, que ma bouche prononce ce serment?  
Malheureuse que je suis!

*Sel.* Que pense-tu?

*Art* Ah mon cher Pere, n'exposés pas, je vous prie ma  
foible vertu à une si rude épreuve. Pensés que  
je suis la même Arténice que vous avés promise  
à Vologèse: je l'aime, je ne puis plus le taire .....

*Sel.* Dieux! qu' entends-je? c'est donc ainsi, fille ingrate  
qu'au mépris de ...

*Art.* O ciel! pardonnés seigneur un tendre sentiment,  
et rappellés vous, quel vous avés été il ya un tems  
à son égard, et que vous même ...

*Sel.* Il est vrai, jel'avouë, je l'aimai tant qu' il me  
fut fidèle: mais á présent son crime demande  
vengeance, ne differe point, prends la tasse, et bois.

*Art.* Ah dans ces premiers instants ...

*Sel.* Quoi, ne fais-tu pas, que je saurai te punir,  
si ta bouche ose résister á mes volontés? prends  
La

ATTO I.

40

Al mio voler contrasta,  
Prendi la Tazza, io così voglio, e basta.  
*Art.* Eccomi dunque....oh Dio!....  
Che gelido spavento!....  
Trema la man.... mi sento...  
Tutto il sangue gelar.... Barbara Sorte!  
Saziati alfine. O giuramento! o morte!  
*Sel.* Al suo ingiusto dolore  
Uno sfogo si lasci, e la vendetta  
Si pensi ad eseguir. Potrà d' Ircano  
L'infedeltà giovarmi.  
Ei che dell' amistà di Vologeso  
Con la nemica Roma  
Mi rivelò l' arcano, avrà coraggio  
D' agevolarne i mezzi.

Scena IX.

*Demetrio Ircano e Detti.*

*Dem.* Padre.

*Irc.* Signor.

*Sel.* Figlio che rechi? Ircano  
Come in Seleucia? io te credea nel Campo  
Prigioniero de Parti, e te d'appresso  
All' empio usurpatore, come congiunti  
Nella Reggia vi miro?

*Dem.* Un atto illustre  
Del Vincitor vengo a narrarti.

*Irc.* Et io

1. Prende la Tazza.
2. Pone la mano sull'Ara e beve il restante del liquore.

ACTE I.

41

La tasse, je l'ordonne, c'est assés.  
*Art.* Me voici donc ... O Ciel! ...  
que le terreur .... la main me tremble .... je sens .... tout mon sang se glacer.  
Destin bartare rassassie toi enfin o serment, o Mort!

*Sel.* Faisons trêve à une injuste douleur et pensons à accomplir la vengeance, l'infidélité d' Hircan pourra m'être d'un grand secours; lui qui m'a révélé le secret de l'alliance de Vologèse avec Rome mon ennemie, aura bien le courage de m'en faciliter les moyens.

Scène IX.

*Démétrius, Hircan et les susdits.*

*Dem.* Mon Pere.

*Hir.* Seigneur.

*Sel.* Mon fils qu' apporte-tu? Hircan quoi à Séleucie? je té crois au camp prisonier des Parthes, et toi auprès de l'impie usurpateur; je m'étonne de vous voir ensemble dans ce Palais.

*Dem.* Je viens vous faire le récit d'une action magnanime du vainqueur.

*Hir.* Et moi je viens vous faire part des sentiments de  
F Vologèse

Di

## ATTO I.

Di Vologeso amico  
Vengo i sensi ad esporti.  
**Sel.** Udiām'  
**Dem.** Di pace  
Ti rinnova l' offerte, oblia l' offese,  
E d'amistade in segno  
Ti richiede Artenice e rende il Regno.  
**Art.** Che giurai, che promisi!  
**Sel.** E ardisci ingratto  
Di parlarmi di pace? e non ti duole  
Che l' ombra del gérmano  
Invendicata resti?  
**Dem.** Ascolta . . .  
**Sel.** Io voglio  
Di Vologeso il sangue <sup>1.</sup>  
**Irc.** Il tuo rigore  
Placa o Signore, e con tranquillo volto  
Ascolta i sensi miei.  
**Sel.** Se di pace mi parli, io non t'ascolto. <sup>2.</sup>  
**Art.** Che fiero cor!  
**Dem.** Che pena!  
**Irc.** Signor non mi ravvisi? io son pur quello  
Che ti svelai l' arcano, e in un sol punto  
Di tutti i mali tuoi  
A risarcir ti vengo. <sup>3.</sup>  
**Sel.** Amico Ircano  
Quanto grato mi giungi! ah tu potresti  
La mia vendetta . . .  
1. in atto  
di partire.  
2. Parten-  
do è Se-  
guito da  
Ircano.  
3. Indie-  
tro non  
uditò da  
Artenice  
e Demet-  
rio.  
Irc.

## ACTE I.

Vologèse, désormais votre ami . . .  
**Sel.** Ecoutons.  
**Dem.** Il vous réitére les offres de paix, et oublie l' offense, en signe d'amitié il vous demande Artenice et vous rend le Royaume.  
**Art.** Qu'ai-je juré, qu'ai-je promis?  
**Sel.** Et tu oses, ingrat, me parler de paix? et tu n' es point touché de ce que l'ombre de ton frere reste sans vengeance?  
**Dem.** Ecoutés . . .  
**Sel.** Je veux le sang de Vologèse <sup>1.</sup>  
**Hir.** Calmés votre courroux, seigneur, et écoutez mon avis d'un visage tranquile  
**Sel.** Si tu me parles de paix, je ne t'écoute <sup>2.</sup>  
1. Sur le  
point de  
l'en aller.  
**Art.** Quel coeur inéxorable!  
**Dem.** Quelle peine!  
**Hir.** Ne me reconnoissés-vous pas seigneur? c'est moi même, qui vous revelai le secret, et je viens reparer en une fois tous vos maux <sup>3.</sup>  
**Sel.** Ami Hircan, quelle reconnaissance ne te dois je point? ah tu pourrois à ma vengeance . . .  
2. en s'en  
allant sui-  
vi d'Hir-  
can.  
3. bas sans  
etre enten-  
du d' Ar-  
tenice et  
de Démé-  
Hir. trius.

Irc. In più segreto luogo  
Meco venir ti piaccia; un gran disegno  
A proporti m' accingo,  
  
Sel. E' ver, richiede  
Più solitaria parte 4. 4. avan-  
zandosi.  
L' affar di cui si tratta. Olà restate 5. 5. ai Figli.  
Sieguimi Ircano. 6. 6. Parte.  
  
Dem. Ascolta, ah! tu procura  
Di placar il suo sdegno 7. 7. ad Ircano che par-  
te.  
  
Irc. Lasciane a me la cura  
  
Art. Da vita si penosa  
Teglici omai  
  
Irc. Sulla mia se riposa. 8. 8. Parte.

## Scena X.

## Artenice e Demetrio.

Dem. Del Genitor sdegnato  
I rimpoveri udisti? Eppur Germana  
Di Figlio e di Nemico  
A Vologeso innanzi  
Idempite hò le parti a prezzo ancora  
Del mio amor per Ismene. Ah! piacci a Numi,  
Che deposto il rigor voglia il pensiero  
Alla pace una volta.

Art. Io non lo spero.  
Sappi german, che appunto

In-

Hir. Qu'il vous plaise de venir avec moi dans un  
lieu plus retiré, j'ai un grand dessein à vous  
communiquer  
  
Sel. Il est vrai, qu'il faut un lieu plus solitaire pour  
traiter de cette affaire 4. 4. en s'avancant.  
Restés 5. 5. à ses enfants.  
Suis-moi Hircan 6. 6. Il s'en va.  
  
Démé Ecoutés, ah faites vos efforts 7. 7. à Hircan qui  
pour appaiser sa colere.  
  
Hir. laissés m'en le soin.  
  
Art. tirés nous de tant d'inquiétudes.  
  
Hir. Reposés-vous sur moi. 8. 8. il sort.

## Scène X.

## Arténice et Démétrius.

Dem. Avés-vous entendu les reproches de notre Pere  
irrité ? et néanmoins ma soeur, j'ai pris en pré-  
sence de Vologèse le parti du fils et de l'ennemi  
aux dépens même de mon amour pour Ismène:  
ah plaise aux cieux que dépouillant la rigueur,  
il veuille une fois se prêter à la paix!

Art. Je n'oserois l'espérer: sachés mon frere qu'un  
moment avant votre arrivée d'auprès de Vo-  
logèse,

## ATTO I.

Iannanzi al tuo venir di Vologeso  
 Giurò il Padre la morte; e a forza (oh Dio!)  
 Strappò crudel dalle mie labbra ancora  
 L' orrido giuramento.

*Dem.* Il tuo Destino  
 E' degno di pietà: ma forse un giorno  
 Sperar potrai . . .

*Art.* Nulla a sperar m' avanza,  
 Tutto hò perduto, e non mi resta intanto,  
 Che l' infelice libertà del pianto.

*Ab! ch' io divenni stupida,*  
*E più parlar non so.*  
*Vorrei la pena esprimerti*  
*Ma il labro (oh Dio!) non può;*  
*E sol si sfoga in lacrime*  
*Il fiero mio dolor.*  
*Se la mia sorte avversa*  
*Ogni mio ben' rapi'*  
*Gli' infasti rai del di*  
*Deb! mi rapisca ancor.* *I.* *Parte*

## Scena XI.

*Demetrio, poi Seleuco et Irano.*

*Dem.* Eppur di te son' io  
 più infelice, o Germana!

privé

## ACTE I.

logèse, mon Pere a juré sa mort, et que le  
 cruel (o Dieu) a extorqué par force ce même  
 horrible serment de ma bouche.

*Dem.* Votre sort est digne de compassion, mais peut  
 être qu'un jour vous pourrez espérer . . .

*Art.* Je n'ai aucune lueur d'espérance, j'ai tout perdu,  
 la seule chose qui me reste, c'est la malheu-  
 reuse liberté de gémir et de me plaindre.

*Ab puissé-je devenir immobile*  
*aussi bien ne puis je plus parler,*  
*je voudrois exprimer mon tourment*  
*mais ma bouche (o Dieu) s'y refuse;*  
*et ma douleur aiguë*  
*se résout toute en larmes.*  
*Si ma malheureuse étoile*  
*m'a ravi ce que j'avois de plus cher,*  
*qu'elle me prive encore*  
*des sinistres raisons du jour.* *I.* *elle*  
*sorte*

## Scène IX.

*Démétrius, ensuite Séleucus et Hircan.*

*Dem.* Je suis encore plus infortuné que vous, ma  
 soeur; privé de la vue de mon Idole, hâi de  
 mon

## ATTO I.

privo dell' Idol mio,  
 In odio al genitor. Ah! chi m' addita  
 L' arte di meritar gl' affetti suoi?  
 Ma già il Padre ritorna! al regio ciglio  
 Involarmi vogl' io 2.  
**Sel.** T' arresta, o figlio!  
 opportuno mi sei: Sappi che alfine  
 I providi consigli  
 Del saggio Ircano, e le ragioni e i preghi  
 An' sedotto il mio cor.  
**Dem.** Numi clementi!  
 E' possibile, è ver? 3.  
**Irc.** E ver, ma oh! quanto  
 Mi costa di sudor!  
**Sel.** Io son contento  
 La pace d' accettar: Ma i patti io bramo  
 Sceglierne a voglia mia: Tu vanne, o figlio  
 Ritorna al Campo: A Vologeso esponi  
 I sensi miei: Di, che di pace in segno  
 A me venir gli piaccia, e non ricusi  
 Sicuro di mia fede  
 Entro al Parco Real volgere il Piede.  
**Dem.** Al Parco?  
**Sel.** Io con Ircano  
 D' Apollo al Fonte appresso  
 L' attenderò fra poco.  
**Dem.** E s' ei diffida?  
**Sel.** Ma perche diffidar? Io delle Genti

2. iu atto  
di partire.

3. a Ircano.

L'

## ACTE I.

mon Pere: ah qui m' enseignera l' art de mériter ses bonnes graces? mais déjà mon Pere revient, je veux me dérober à sa vuë. 2. <sup>2 il ve-</sup>  
<sup>ut sor-</sup>  
<sup>tir.</sup>

**Sel.** Arrete, mon fils, je te trouve à propos: sache, qu' enfin les prudens conseils du sage Hircan, ses raisons et ses prières ont séduit mon coeur.

**Dém.** Dieux misericordieux !  
 seroit il possible, seroit-il vrai? 3. <sup>3. à</sup>  
<sup>Hircan</sup>

**Hir.** Il est vrai, mais quelle peine n' ai je point eu!

**Sel.** Je consens à accepter la paix, mais je veux que les conditions dépendent de mon choix. Va mon fils, retourne au camp, expose mes intentions à Vologèse, dis lui qu'en signe de paix il vienne me trouver, et qu' assuré de ma foi, il ne manque pas de se rendre au parc Roial.

**Dem.** Au parc?

**Sel.** Accompagné d' Hircan je l' attends incessamment près de la fontaine d' Apollon.

**Dem.** Et s'il avoit de la méfiance?

**Sel.** Allés, pourquoi se méfier? j' observe religieusement

G

le

## ATTO I.

L' universal ragione  
Geloso custodisco.  
**Dem.** E ver, ma forse  
Se tu stesso nel Campo....  
**Sel.** Ah! no, Potrebbe  
L' idea di mie sventure  
Risvegliar il mio sdegno.  
**Dem.** Dunque....  
**Sel.** Non più, raffrena i detti audaci,  
E il paterno comando osserva e taci.

*Vanne, ritorna al Campo,*  
*Di, che la pace accetto*  
*Ma che non cangio aspetto*  
*O vinto, o vincitor.*  
*Ombra del figlio amato*  
*Non credermi placato*  
*Cadrà quell' empio estinto*  
*Che ti trasfisse il cor* 1. *Parte.*

## Scena XII.

*Demetrio et Ircano*

**Dem.** Quanto ti deggio amico ; a tuoi consigli  
Il padre si piego, torna la pace  
Tua mercè ne suoi Regni.

**Irc.** Io feci, o Prince!

Più

## ACTE I.

le droit des gens.  
**Dem.** Il est vrai, mais peut-être que si vous vous ren-  
diés vous même au camp....  
**Sel.** Ah non: l' idée de mes malheurs pourroit reveil-  
ler ma haine.  
**Dem.** Ainsi donc....  
**Sel.** Brise-l' à tes discours audacieux, fais ce que ton  
pere t' ordonne, et tais-toi.

*Va, retourne au camp,*  
*Dis, que j' accepte la paix,*  
*Mais que vaincu ou vainqueur*  
*Je suis toujours le même,*  
*Ombre de mon fils bien-aimé*  
*Ne me crois pas appasé,*  
*L' impie qui t'a percé le coeur*  
*Eprouvera le même malheur.*

## Scene XXII.

*Démétrius et Hircan.*

**Dem.** Que ne te dois-je pas ami,  
mon Pere se prête à tes conseils, la paix dont  
jouiront ses états, sera ton ouvrage.

**Hir.** J'ai fait, o Prince, au delà de ce que vous pensés,  
et

## ATTO I.

52

Più di quel, che non peusi, e ben dall' opra  
 Pur troppo lo vedrai, ma vanne intanto,  
 Torna con Vologeso, ond' io raccolga  
 Delle mie cure il frutto.

*Dem.* Al Campo io volo . . .  
 Ma . . . pur . . . non so . . . qual improvviso affanno  
 M' agita il seno . . .

*Irc.* Ah! lo discaccia, è troppo,  
 Prencce, indegno di te: sei già vicino  
 A goder della pace, e ad essa appresso  
 Cerchi le vie di tormentar te stesso.

*Spesso l' uman' pensiero*  
*Nel giudicar s' inganna,*  
*Tal' ora un cor s' affanna*  
*E la cagion non sa.*  
*Tal dei diversi affetti*  
*L' aspetto a noi s' asconde,*  
*Che spesso si confonde*  
*Lo sdegno e la Pietà.*

## Scena. XIII.

*Demetrio.*

*Dem.* Ah! pur troppo m' è nota  
 La cagion del mio affanno. Io temo (oh Dio!) . . .  
 Perdona o Genitor, questo mi turba

Ca-

## I ACTE I.

53

et vous ne le verrez que trop par les effets.  
 Cependant retournés vers Vologèse, afin que je  
 recueille le fruit de mes soins.

*Dem.* Je vole au camp . . . mais . . . je ne fais . . .  
 quel trouble imprévu . . . agite mon coeur . . .

*Hir.* Ah défendés-vous-en Prince. Il est trop indigne  
 de vous, vous êtes à la veille de jouir de la  
 paix, et comme si elle vous étoit à charge, vous  
 cherchez à vous tourmenter vous même.

*Souvent le pressentiment*  
*nous fait juger à faux,*  
*Quelque fois une ame se trouble*  
*Et n'en sait pas la raison,*  
*Souvent nos vrais sentiments*  
*Se cachent à nos yeux,*  
*et l'on voit se confondre*  
*la haine et la pitié.*

## Scene XIII.

*Démétrius.*

*Dem.* Ah je ne connois que trop le sujet de mes inquiétudes; je crains (o Dieu) pardonne moi mon Pere; ce changement subit me trouble . . . et

G 3

la

## ATTO I.

Cambiamento improvviso . . . E tanto in seno  
 Mi s' accresce il timor, ch' altro non veggo  
 Che immagini funeste, -- - altro non sento  
 Che moti di terrore e di spavento.

*Pastor che a notte oscura*

*Nel bosco si perde.*

*Teme, s' arresta, e mira*

*L' aura che spirae freme,*

*L' onda che scorre e geme*

*Lo fanno palpitar.*

*Tal del mio cor l' affanno*

*Turba la calma antica,*

*Ne può la speme amica*

*Quest' alma serenar.*

Fine dell' Atto Primo

## ATTO II.

## ATTO II.

la terreur s'est tellement emparée de mon coeur,  
 que je ne vois que des images funestes . . .  
 je ne sens que des mouvemens de fraieur et d'  
 épouvante

*Un berger qui dans une nuit obscure*

*S'égare dans la foret,*

*Craint, s'arrete, et regarde;*

*Le bruit de l'air qu'il respire,*

*Le murmure de l' onde qui coule,*

*Le font tréssaillir.*

*C'est ainsi que le trouble qui*

*Agite mon ame, en a chassé le calme*

*Il n'y a aucun raïon d' esperance*

*Qui puisse lui rendre sa sérénité*

Fin du premier Acte

## ATTO SECONDO

### Scena I.

Gran Padiglione nel Campo di Vologeso, aperto da tutti i lati, con veduta di vasta Pianura ingombrata dall'Esercito Parto, disposto in ordinanza.

Vologeso, Ismene e Demetrio.

Vol. Dunque a preghi d' Ircano  
Seleuco si piegò? Dunque m'attende  
D' Apollo al Fonte?

Dem. Udisti: ivi promise  
Di tvelarti il suo core, e fatto amico  
Con la Pace depor lo sdegno antico.

Vol. Ebben, si vada. i. in atto di partire

Ism. Ah! no german, sospendi  
Il passo ancor.

Vol. Perche?

Ism. Pensa che vai  
Solo in mezzo a nemici.

Vol. Nò di Seleuco  
La Regal fede in pegno.

Ism. Eletta schiera  
Almen'sull' orme tue ....

Dem. Nò Principeffa,  
Dubitì à torto; e irritar potrebbe,  
Del genitor lo sdegno  
Così ingiusto timor. Di che paventi?

son

## ACTE SECOND

### Scène I.

un grand pavillon du camp de Vologèse ouvert de tout coté, avec la vuë d'une plaine couverte de l'armée Parthe rangée en ordre.

Vologèse, Ismène et Démetrius

Vol. Ainsi donc qu' a la prière d' Hircan, Séleucus s'est laissé flétrir? il m'attend, dites vous, à la fontaine d' Apollon?

Dem. Vous l'avés entendu: c'est là qu'il a promis de vous découvrir son coeur, et de se dépouiller de son ancienne haine, en vous rendant son amitié et en acceptant la paix.

Vol. Eh bien j'y vais i. sur le point de sortir.

Ism. Ah mon frere differés vos pas.

Vol. Et pourquoi?

Ism. Pensés que vous allés seul au milieu de vos ennemis.

Vol. J'ai pour gage la parole roïale de Séleucus.

Ism. Qu' au moins vos gardes sur vos traces ....

Démé. Non Princesse, c'est à tort que vous soupçonnés; un doute si injuste pourroit reveiller la colere de mon pere. Que craignés vous? la trahison est

H

un

Son fra noi nomi ignoti, i tradimenti.

*Vol.* Non più t' acchetta. 1.

1. ad Ismene.

*Ism.* Almen fin che tu rieda  
Resti il Prence nel Campo.

*Vol.* Inver', sarebbe  
Questo saggio consiglio  
Opportuno al tuo amor; Ma il Prence appunto  
Deve al Parco seguirmi. Addio.

*Ism.* T' arresta!  
Mille funeste idèe  
Turbano il mio pensier. Deh! non lasciarmi  
In si dubioso stato!  
Pensa meglio, o germano!

*Vol.* Hò già pensato.

*Il Volto amabile*

*Del caro ben'*  
*Son presso al termine*  
*Di riveder,*  
*E tu vuoi togliermi*  
*Si bel piacer?*

*Se d' un Amico*

*La fè mi guida,*  
*Scorta più fida*  
*Qual posso aver?* 2. Parte

Sce-

un nom inconnu parmi nous.

*Vol.* Calmés votre inquiétude 1.

1. à Ismène

*Ism.* Au moins que le Prince reste au camp jus-qu'à  
votre retour.

*Vol.* Ce sage conseil seroit en vérité propre à votre  
amour; mais il faut que le Prince me suive à  
point nommé au parc.  
Adieu.

*Ism.* Arretés vous, mille funestes idées me troublent  
l'esprit; Hélas ne m'abandonnés pas dans un  
état si doux. Faites des réflexions plus sérieuses,  
mon frere.

*Vol.* Je les ai déjà faites.

*Je touche au moment  
De revoir l'aimable objet de mes voeux,  
Et vous voulés me ravir  
un plaisir si doux?*

*Si la foi d'un ami  
Me fert de guide,  
Quelle escorte plus sûre  
Puis-je désirer 2.*

2. il sort  
Sce-

H 2

## Scena II.

## Demetrio e Ismene

*Dem.* Pur ti riveggo Jsmene. Ecco il momento,  
Che tanto sospirai. Che mesti giorni  
Trassi da te lontan! Pur m' è concesso  
D' appresso il vagheggiarti. Al fin poss'io  
Spiegar senza ritegno il foco mio.

*Ism.* Principe, ascolta: io t' amo  
Al par dell' alma mia; ma pur (perdona  
Un sincero parlar) finchè in periglio  
Del germano è la vita, io non hò core  
D' udirti in pace ragionar d' amore.

*Dem.* Come? e credi che il Padre  
Manchi alla data fè?

*Ism.* Si Prence, ah! vola  
Difendimi il german. Chi fa, che oppresso  
Sotto finta Amistà . . . .

*Dem.* Ma qual ragione  
Hai di temer così? La data fede  
Il padre serberà; pur quando ancora  
Di violarla ardisse, il tuo germano  
Difenderò (lo giuro) a prezzo ancora  
Di tutto il sangue mio. Ma tu fratanto  
Modera il duol. Dall' opre mie vedrai  
Principessa mio Ben, quanto t' amai, I.

1. Patre  
Scce.

## Scène II.

## Démétrius et Ismène

*Dem.* Je vous revois Jsmène, c'est ici le moment après  
lequel j'ai tant soupiré. Quels tristes jours n' ai-  
je point passés, éloigné de vous! mais enfin il m'  
est permis de vous contempler de près, et je puis  
sans contrainte vous entretenir de ma flamme.

*Ism.* Prince écoutez; je vous aime de toute mon  
ame, mais (pardonnés si je m'explique sincé-  
rement) tant que les jours de mon frere sont en  
danger, je n'ai pas le courage de vous entendre  
tranquillellement me parler d'amour.

*Démé.* Quoi? croïés vous que mon Fere puisse manquer  
à sa foi?

*Ism.* Oui Prince, ah volés à la défense de mon frere;  
qui fait, peut être qu'accable sous une feinte ami-  
tié . . . .

*Dem.* Mais quelle peut être la cause de vos craintes?  
mon Pere gardera la foi qu'il a donnée, et quan-  
d même il oseroit la violer, je défendrai votre  
frere, (je le jure) au prix de tout mon sang.  
Mais vous, moderés cependant votre douleur, mes  
actions, mon adorable Princesse, vous prouveront  
l'excès de mon amour. I.

1. il s'en va  
H 3  
Scce-

## S c e n e III.

*Ismene sola*

*Ism.* Quest' orror che m' ingombra  
 Numi! che vorrà dir? Sarebbe mai  
 Un presagio del cor l' affanno mio?  
 Ma che! Dunque vogl' io  
 Sempre tremar senza saperne il vero?  
 Ah! si scuota una volta  
 Quest' ingiusto timore, e degno sia  
 Il pensiero d' Ismene. Olà custodi, 2. 2. ai sol-  
 Seguite i passi miei. Di Vologeso dati alcu-  
 Sull' orme andiam'. Così se a lui sovrastra- ni dei qua-  
 Qualche ignota sciagura nel Padi-  
 Difenderlo portem'; Chi sà, che il Fato guone.  
 Alla mia fedeltà l' onor non serbi  
 Di salvare il german. Già con l' idea  
 Ne prevengo il piacer; parmi che in seno  
 Me lo predica il cor.... lo spero almeno

*Si, ti sento amica speme,  
 Tu consoli il mio timore,  
 Tu prometti al mestò core  
 Quel riposo che non hâ.*

*Se pietosi il mio valore  
 Proteggete eterni Dei,  
 Guiderranno i passi miei  
 Il Dover, la Fedeltà. I.*

1. porte se-  
 quita dalle  
 guardie.

Sce-

## S c e n e III.

*Ism.* Quelle horreur me faisit, Dieux! que veut-elle dire? mon trouble seroit-il un présage du coeur? Mais quoi, cranidrai-je donc toujours sans savoir quoi? ah defais-toi une fois de cette injuste fraïeur, et pense d'une maniere digne d'Ismène.

Hola Gardes 2. suivés mes pas, marchons sur les 2 aux sol-  
 traces de Vologèse, afin que s'il lui arrive quel dats, do-  
 que accident inconnu, nous soions à portée de niquelqu's unsentrent dans le pa-  
 le secourir; peut-être que le destin réserve à ma villon.  
 fidélité la gloire da sauver mon frere. Cette idée  
 me flate agréablement d' avance, et il me pa-  
 roit que le coeur me le prédit ....  
 J'espere au moins.

*Oui, je te sens douce espérance  
 Tu dissipes ma crainte,  
 et promets à mon ame  
 le repos dont elle ne jouit pas.*

*Si par pitié Dieux éternels,  
 Vous soutenez ma valeur  
 je prendrai pour guide de mes pas  
 Le devoir, et la fidélité. I.*

1. Elle  
 sé fort  
 suivie  
 des gar-  
 des.

Sce-

## Scena IV.

Luogo angusto nel Parco Reale situato fra la Città e la Marina. Da un lato si vede il Fonte di Apollo circondato di Allori, e dall' altro folto Boschetto sacro al medesimo.

## Artenice sola

*Art.* Qual cangiamanto, o Numi,  
E questo mai? Del Genitor lo sfegno  
Così oresto si estinse? In un sol giorno  
La pace accetta, e la vendetta giura?  
Ahimè, qualche sventura  
Mi presagisce il cor! temo ---- ma parmi 1.  
Di voci e d' armi e di frequenti passi  
Udir suono indistinto? . . . 2. Il padre? (oh Dio)  
Perche armato così? Vorrei . . . 3. . . . ma forse  
Meglio è celarsi? A quelle piante in seno  
Nascosta osserverò! Lucido Dio! 4.  
Tu che il mio cor, tu che gl' affetti miei  
Soavemente accendi,  
Tu il genitor, tu l' idol mio difendi 5.

## Scena V.

Seuco e Ircano con seguito  
di Genti armati

*Sel.* Eccoci alfin' di nostre cure amico  
Al termine vicini; al falso invito

Vologeso

- 1. S'ode strepito dentro la scena.
- 2. Guardandodon tro.
- 3. Irrefluta.
- 4. All'ido lo.
- 5. Si nascodetralle piante della fonte.

## Scène IV.

Un lieu resserré du parc roial  
Situé entre la ville et la mer, d'un coté se voit  
la fontaine d'Apollon entourée de lauriers, et  
de l'autre un bosquet dédié à ce Dieu.

## Arténice seule.

*Art.* Quel changement, o Dieux est-ce là? quoi la haine de mon pere te seroit si subitement éteinte? 1. on entend du bruit en un même jour il accepte la paix, et jure la en dedans. vengeance, ah mon coeur me préfage quelque accident! je crains . . . il me semble entendre 1. 2. elle reuu bruit confus de voix et d'armes, et de gens garde derri qui marchent! . . . 2. Mon Pere? (O Dieu) Pourquoi armé de la sorte? je voudrois . . . 3. Mais peut-être ferai je mieux de me cacher; ah je renfermerai ces plaintes dans mon ame. Dieux lumineux 4. toi qui as si agréablement enflammé mon amour et mon coeur, prends la défense, et du pere et de l'amant. 5.

## Scène V.

Séléucus et Hircan suivis  
de gens armés.

*Sél.* Nous touchons enfin, ami, au terme de nos inquiétudes, Vologèse accepte la fausse invitation,

I

un

Vologeso credè, già la novella  
Recommene un suo messo. Il Fonte è questo  
Sacro ad Apollo, in questo Luogo estinto  
Il barbaro cadrà

*Art.* (Stelle! che ascolto)! 1.

*Sel.* Con tal arte celar lo sdegno mio,  
Seppi finor ch' ei stesso  
Vien' incontro al suo fato.

*Art.* (Ah! lo previddi.)

*Sel.* Fra quelle piante intanto  
Celitevi o Compagni, ed al mio cenno

Pronti accorrete. 2

*Irc.* Ormai la tua vendetta  
E sicura. O Signor! de miei consigli  
E questo il frutto? Ah! soffri,  
Ch' or la mercè ti chieggia  
Al mio zelo dovuta.

*Sel.* E ver, m' è noto  
Il tuo amor per la Figlia? Al nuovo giorno  
Tua conforte, se il brami,  
Artenice farà.

*Art.* (Misera!)

*Irc.* Il dono  
Così grato mi giunge,  
Che la lingua non può dell' alma mia  
Esprimere il piacer. Permetti intanto  
Ch' io m' asconde, o Signor.

*Sel.* Perche?

1. dal lungo  
ov' è ma-  
scosta

2. i Guardie  
si nascondono  
nel Boschatto.

*Irc.*

un de ses messagers vient de m'en donner avis.  
C'est ici la fontaine consacrée à Apollon, c'est  
en ce lieu que le barbare périra.

*Art.* Cieux qu'entends je. 7.

*Sel.* J'ai su déguiser ma haine avec tant d'art, que je cachée.  
7. de loin  
ou elle est  
l'ai enfin engagé à courir lui-même au devant  
de son destin.

*Art.* (Ah! je l'ai prévu)

*Sel.* Vous mes compagnons, cachés-vous cependant  
derrière ces arbres, et accourés promptement au  
signal. 1.

*Nir.* Votre vengeance, Seigneur, est assurée, c'est le fruit  
des vontées des gardes qui sont cachés dans les bosques  
de mes conseils; mais soufrès qu'à mon tour je vous demande la récompense due à mon zèle.

*Sel.* Il est vrai, ton amour pour ma fille m'est connu:  
dés demain, si tu le désire, Arténice sera ta compagne.

*Art.* (Infortunée!)

*Hir.* Un don si doux m'oblige au point, que ma langue ne sauroit exprimer la satisfaction, dont mon ame est penetrée. Permettes cependant, Seigneur, que je me cache..

*Sel.* et pourquoi?

Il 21

*Hir.*

Irc. Non voglio  
Dell' empio Vologeso  
I rimproveri udir. 1.  
Sel. Vanne; ma quando  
Sarà il barbaro estinto, a me ritorna.  
Irc. Numi! Che veggó? 2  
Art. O me infelice!  
Sel. E come  
Tu qui senza mio cenno? Ah! ingrata, intendo,  
Tu al Tiranno in ajuto 3.  
Art. Ah' padre! ...  
Irc. Ascolta,  
Non l' irritar Signor. Chi sa, potrebbe  
La grand' opra turbar. Fà ch' ella sia  
Tratta altrove de tuoi. Pensa, che tutto  
Intese il tuo disegno.  
Art. Ah' fera! ah' mostro! 4.  
Quest' è dunque la fede,  
Che devi al tuo signor? Così tradirlo  
Perfido allor, che sù tua fè riposa?

Irc. Sù i labbri d' una sposa  
Che si gentil' s' addira,  
L' ira-mi piace ancor.  
  
Se m' odia, se m' offende  
Più l' alma mia s' accende,  
Tutto m' ispira-amor. 5.

1. s' in-  
cammina  
verso la  
fonte.  
2. entrando  
tra le pian-  
te della  
Fonte, ve-  
ce.  
3. minacci-  
ando.

4. con im-  
peto.

5. parte  
Sel

Hir. Je veux me soustraire aux reproches de l'impie  
Vologèse. 2.

2. il s'ap-  
proche de la  
fontaine.

Sel. Va, mais dés que le barbare  
fera mort, viens me rejoindre.

1. il ap-  
perçoit Ar-  
té nice.

Hir. Dieux! que vois-je? 1.

Art. Ah malheureuse que je suis!

2. en la  
m. naçant.

Sel. Hé quoi, tu es en ces lieux sans mon ordre? ah  
ingrate je t'entends, tu es ici pour donner du  
secours au tiran ... 2.

Art. Ah mon pere ....

Hir. Ecoutes, Seigneur, ne l'irrités pas; elle pourroit  
peut etre porter obstacle à l'accomplissement de  
notre grand dessein; ordonnés à vos gens de l'  
emmener; songés qu'elle a entendu tout le com-  
plot.

Art. Ah bête feroce! ah monstre! c'est donc 4. là la fi- 4. avec ve-  
delité que tu dois à ton maître? de le trahir si hémence.  
indignement, lors même qu'il se repose sur ta  
foi?

Dans la bouche d'une épouse  
si belle, la colère à ses  
agrémens, et me plait.

En me haïssant, en m'offensant,  
elle ne fait qu'enflammer mon ame,  
tout m'inspire de l'amour. 5.

5. il sort  
Sel.

## ATTO II.

- Sel.* Custodi olà, costei 1.  
Si traggia a forza altrove.  
*Art.* Pietà Signor ....  
*Sel.* T'acchieta.  
*Art.* Il mio pregar ....  
*Sel.* Non giova.  
*Art.* Il pianto ....  
*Sel.* E' vano  
Parti.  
*Art.* Padre, pietà....  
*Sel.* Partii e rammenta.  
Per ruo crudell tormento  
Il dover d' una figlia e l' giuramento.  
*Art.* Santii Numi del ciel!  
*Sel.* L' empio s' appressa. 2.  
Eséguite o Custodi..  
*Art.* Eterni Dei!!  
Qual pena mai! qual mai sventura! è questa!!  
*Sel.* Olà, partii una volta..
1. Fescono  
alcune  
Guardie,  
che circon-  
dano Arte-  
nico..
2. guardan-  
do dentro..

## Scène VI.

## Volgese et detti..

- Voll.* Ah! nò, t'arresta!  
Principessa, Idol mio, che mai ti feci?  
Pérche fuggii da me? Non sai, ch' io vengo  
A renderti la pace?  
*Att.* Oh Dio!! ..... tu vieni .....

Che:

## ACTE II.

- Sel.* Hola gardes, emmenés là par force, 1.  
*Art.* Aiés compassion, Seigneur....  
*Sel.* Tais toi  
*Art.* Que ma prière ...  
*Sel.* Elle ne sert de rien.  
*Art.* Au moins que mes pleurs ....  
*Sel.* Elles sont en vain, retire toi.  
*Art.* Par pitié mon pere ...  
*Sel.* Va t-en, et rappelle toi pour te tourmenter plus  
cruellement, le devoir d'une fille et ton serment.  
*Art.* Ah Dieux du Ciel!  
*Sel.* L'impie s'avance 1. gardes  
exécutés mes ordres.
1. en rega-  
rdant de-  
rière les  
couisses
- Art.* Dieux éternels! quelle peine? quel funeste acci-  
dent.  
*Sel.* Retire-toi, te dis je.

## Scène VI.

## Volgese et les susdits

- Vol.* Ah non, arretés mon adorable Princesse, que  
vous ai je donc fait pour me fuir? ne l'avez vous 3 elle to-  
pas, que je viens vous rendre la paix?  
*Art.* O dieu .... vous venés ... 3.
- quel l' empor-  
tent.

## ATTO II.

Che barparo martiro! 1.  
Ah fuggi ... il piè vacilla, io manco, io moro

*Vol.* Signor che fù?

*Sel.* T' arresta. Alfin sei giunto  
Empio nei lacc miei. 2.  
Circondatelo amici. A questo passo  
Giungesti pur. Pur ti vedrò trasfitto  
Cadermi ai piè.

*Vol.* Come! che tenti? è questa  
La pace e l'Amistà? Così rispetti  
La Regia fede, il sacro  
Diritto delle Genti?

*Sel.* A chi togliesti  
Regno, sudditi, e figli,  
Fidarti non dovevi.

*Vol.* Ed an' potuto  
E Demetrio ed Ircano  
ingannarmi così?

*Sel.* Nò, della trama  
Son' io tolo l'autor.

*Vol.* Dunque tu vuoi . . . .

*Sel.* Si, barbaro, il tuo sangue . . . .

*Vol.* Il sangue mio 3.  
Non è facil' conquista.

*Sel.* Olà compagni,  
Svenate il traditor. 4.

1. Cade  
trale briac-  
cie delle Gu-  
ardie, che la  
portano  
dentro.

2. Seleuco  
snuda la  
spada. Le  
guardie  
escono e cir-  
condano  
Vologeso.

3 snuda la  
spada.

4. Nell'  
atto che le  
Guardie si  
mnovono  
per assalire  
Vologeso  
sopragiun-  
ge Deme-  
trio.

Sce-

## ACTE II.

quel horrible martire!  
ah fuïés . . . les piés me manquent, je tombe  
en défaillance, je meurs.

*Vol.* Seigneur qu'etoit-ce

*Sel.* Arrête, tu tombes enfin impie, dans mes embuches;  
1. environnés le mes amis. C'est à ce coup que 1. Seleucus  
tu es pris, je te verrai tomber mort à mes piés. tire l'épée,  
les gardes  
fortent et  
environne.  
nt Volo-  
gèse.

*Vol.* Comment? que prétends-tu? est ce là l'alliance et  
la paix? est ce ainsi que tu respectes la parole  
royale, le droit sacré des gens?

*Sel.* Tu ne devois point te confier à celui à qui  
tu as enlevé le Royaume, les sujets, et les fils.

*Vol.* Quoi Démétrius et Hircan ont pû me tromper  
ainsi?

*Sel.* Non c' est moi seul qui ai filé la trame.

*Vol.* Tu veux donc . . . .

*Sel.* Oui, barbare je veux ton sang.

*Vol.* Mon fang? 2. l'entreprise  
n'est pas facile.

*Sel.* Hola gardes que l'on massacre la traître. 3

2. il tire l'  
épée.

3. dans le  
moment  
quelesgar-  
des vont  
assailir Vo  
logèse D6-  
métiuspar-  
roit

K

Sce-

## ATTO II.

## Scena VII.

Demetrio e Detti.

*Dem.* Padre t' arresta,  
Dunque la fede è questa,  
Che giurasti osservar?

*Sel.* Per vendicarmi  
La fede io simulai.

*Vol.* Principe, ah' senti,  
Son fra voi nomi ignoti i tradimenti? 1. 1. a Demetrio.  
*Dem.* Deh' rifletti al tuo onor 2. 2. a Scleuco.

*Sel.* Scostati o figlio!

*Dem.* Non lo sperar. 3.

*Vol.* Che veggio!

*Sel.* E tu difendi  
Un mio Nemico?

*Dem.* La tua Gloria, o Padre,  
La giustizia difendo.

*Sel.* In onta tua  
L' empio cadrà.

*Dem.* Vibra se vuoi la spada  
Nel cor di Vologeso, ecco la strada 4.

*Vol.* O vero Eroe!

*Sel.* Perfido figlio! e vuoi . . .  
Ma no. Compagni ardire,  
Del traditor dal fianco  
Quell' infedel si svelga,

3. snuda la  
spada.

4. si pose  
avanti di  
Vologeso  
in atto di  
diffenderlo.

Vologeso

## ACTE II.

## Scena VII.

Démétrius et les fusdits.

*Dém.* Arretés mon Pere, est-ce donc là la foi que vous  
avés juré d'observer?

*Sél.* Je l'ai simulée pour me venger.

*Vol.* Ah Prince, voïés comme la trahison 1  
est un nom inconnu parmi vous?

2. à Démétrius

*Dém.* Ah faites attention à votre honneur 2

2. à Sélec-

*Sél.* Eloigne-toi mon fils

*Dém.* Ne l' espéres pas. 3

3. il tire  
l'épée.

*Vol.* Que vois-je?

*Sel.* Et tu prends la défense de mon ennemi?

*Dém.* C'est votre gloire mon pere, et la justice,  
que je défends.

*Sél.* C'est à ta honte, que l'impie  
périra.

*Dém.* Plongés, si vous voulés l'épée dans le sein de  
Vologèse, voici la route qu'il faut prendre 4.

4. il se  
met de-  
vant Vo-  
logèse en  
posture de  
défense.

*Vol.* O vrai héros!

*Sel.* Fils perfide, et tu veux . . .  
mais non, courage compagnons,

K 2

arrachés

Vologeso svenate,  
Il mio esempio seguite. 1.

## Scene VIII.

*Ismene con Guardie e Detti.*

*Ism.* Olà fermate.

*Vol.* Germana!

*Dem.* Principessa!

*Sel.* (O me perduto!)

*Dem.* Quanto fù giusto Ismene  
il tuo timor!

*Vol.* Qual Nume  
t' ispirò di seguirmi?

*Ism.* Il tuo periglio  
gelar mi fè; mi figurai, che fosse  
Tra queste selve un tradimento ascofo,  
Ne m' ingannai.

*Vol.* La vita

Vedi Ismene a chi deggio 2.

*Ism.* O generoso!

*Vol.* Ebben' superbo ancora 3.

Non s' estingue il tuo sfegno?

*Sel.* Anzi s' irrita.

*Vol.* Eh' pensa a meritare il mio perdon.

*Dem.* Padre . . . .

*Sel.* Scostati indegno,

1. Nel atto  
che i Soldati  
di Seleuco s'  
avanzano, es-  
cono le guar-  
die d' Isme-  
ne che respi-  
gono e met-  
tono in fuga  
gl' assalitori.

2. Accennando  
Demetrio.

3. a Seleuco

arachés ce perfide des cotés du traître,  
mettés Vologèse en pièces , suivés mon exemple 5. 5 Aumo-

mentqueles  
soldats de  
Séleucus  
avancent ,  
les gardes  
d' Ismene  
paroissent  
et mettent  
les assail-  
lants en-  
fuite.

## Scène VIII.

*Ismène avec les gardes et  
les fusdits.*

*Ism.* Hola arretés

*Vol.* Ma soeur!

*Dem.* Princesse!

*Sel.* (Ah je suis perdu!)

*Dem.* Comme votre crainte, Ismene, s'est trouvée justifiée

*Vol.* Quel Dieu vous a inspiré la pensée de me suivre

*Ism.* Votre peril m'a glacé? je me figurai que l'on  
vous avoit dressé une embuscade dans cette forêt  
et je ne me trompai pas.

*Vol.* Voïés Ismène à qui je dois la vie 1.

1. en  
montran  
Démetrius

*Ism.* Quelle générosité.

*Vol.* Eh bien superbe, ton courroux 2. ne s'appaise  
pas encore?

2. à Selo  
ucus.

*Sel.* Jl s'accroit au contraire.

*Vol.* Eh pense à mériter le pardon.

*Dem.* Mon Pere . . . .

*Sel.* Eloigne-toi indigne, je ne suis pas le pere d'un

traître

D' un empio traditor padre non sono.  
 Non fù senza ragion perfido figlio  
 Se dal Trono t' esclusi, in te conobbi  
 L' avverso cor. Ne del Germano il fato  
 Or' più arpito ti renda. Ognor' (lo giuro)  
 Ognor' t' aborrirò, né di Seleuco  
 Tu il successor farai, mi resta ancora  
 Farnace ad' anteporti. Ei dall' Egitto  
 Tornerà per mio cenno; in lui la Syria  
 Avrà il suo Re. Dagl' occhi miei per sempre  
 T' allontani il tuo fallo, e se ritorno  
 Brami di far dal doloroso esiglio  
 Con quel capo ritorna, e farai figlio.

*Dem.* Soffrirò la pene in pace,  
 Partirò dall' regio ciglio,  
 So che sempre è reo quel figlio  
 Che dispiace al Genitor.  
 Ma vedrai, che quanto orrore  
 La viltà mi destà in petto,  
 Tanto al cor m' è dolce oggetto  
 Il coraggio et il valor. *1. Parte*

## Scena IX.

Seleuco, Vologèse et Ismene

*Sel.* Perchè rapirmi o Numi  
 Il figlio a me più caro, e poi lasciarmi

Questo

traitre: impie ce n'est pas sans raison que je t'ai exclu du trône, je connoissons ton aversion pour moi: que le sort de ton frere ne te rende pas plus audacieux; mon horreur pour toi s'accroitra (je te jure) de plus en plus, et tu ne seras jamais le successeur de Séleucus, il me reste encore Pharnace à te préférer; il reviendra d'Egypce par mon ordre, c'est en sa personne que la Syrie aura un Roi. Ton crime t'éloigne pour jamais de ma présence, et si un jour tu désires de quitter ton triste exil, reviens avec cette tête, et tu seras mon fils.

*Dem.* Je souffrirai patiemment ma peine,  
 je me soustrairai aux yeux de mon Roi;  
 je sais qu'un fils est toujours coupable,  
 dès qu'il déplait à son pere, mais vous  
 verrez qu'autant que l'abaissement  
 excite d'horreur dans mon ame, autant  
 le courage et la valeur auront d'attrait  
 pour moi. *2. il sort.*

## Scène IX.

Séleucus, Vologèse, et Ismene.

*Sel.* Pour quoi me ravir, o Dieux, le fils que j'ai  
 moins le plus, et me laisser ce perfide?

Ism.

Questo perfido in vita?  
 Ism. Alma più fiera  
 Chi vidde mai!  
 Vol. Non irritar superbo  
 La sofferenza mia, torna in te stesso.  
 La mia pietade implora,  
 Rammentati il tuo stato al tempo ancora.  
 Sel. Il sangue tuo voglio  
 Vol. Barbaro quest'è dunque  
 La mercè che tu rendi all'amor mio?  
 Ism. Che insopportabile orgoglio!  
 Sel. Tentai la sorte e mi tradi; ma forse  
 Il fallo emenderò, forse lontano  
 Il colpo non farà.  
 Vol. Dunque disprezzi  
 Ingrato la pietà che teco usai?  
 Sel. La tua morte giurai  
 E svenarti saprò. Ne tutti i Numi  
 Difenderti potran' dalla mia mano.  
 Vol. Più soffrir non si può. Dunque m'attendi  
 Torno al Campo a momenti, e ti difendi.  
 Sel. Si, vanne al Campo, alla Cittade io volo,  
 Spero ancor la vendetta,  
 Ancor non sono oppresso  
 E sempre a danni tuoi farò l'istesso.  
*Sento che m'arde in seno  
 Lo degno ed il furor,*

Saprò

Ism. Qui a jamais vu une ame plus féroce?

Vol. Par votre fierté n'irrités pas ma patience, rentrés en vous même, implorés ma clemence, et rappelés vous votre état, il en est encore tems.

Sel. C'est ton sang que je veux.

Voi. Barbare, c'est donc là la récompense que tu destines à mon amour?

Ism. Quel orgueil insuportable!

Sel. J'ai tenté la fortune, et elle m'a trahi, mais je rapareraï peut-être la faute, peut-être le coup n'est-il pas éloigné.

Vol. Tu méprises donc ingrat la clémence dont j'ai usé envers toi.

Sel. J'ai juré ta mort, je saurai te percer le sein, tous les Dieux ne pourront te garantir de ma main.

Vol. C'est trop endurer, attends-moi donc je retourne dans l'instant au camp, vas, défends-toi.

Sel. Oui retourne au camp, et je cours à la ville : j'espere encore de trouver le moyen de me venger, je ne suis point encore abbatu, et je serai toujours également attaché à ta ruine.

L

Je

## ATTO II.

Saprò punirti indegno,  
 Saprò passarti il cor.  
 Cadrò, ma solo almeno  
 Perfido non cadrò.  
 Purche trafilto miri  
 Un barbaro un Tiranno,  
 Ogni più crudo affanno  
 Castante sosterrò. I. 1. Parte

## Scena X.

## Vologeso et Ismene

Vol. Udisti Ismene? E che di più deggio  
 Soffrir da lui?  
 Ism. La tua Clemenza istessa  
 Accresce il suo furor.  
 Vol. Vedrà l' ingratto  
 Qual funesta vendetta  
 Farò de torti miei. La sua caduta  
 Più trattener non degio. Alcun rimorsa  
 Più non mi resta, andiam I. Ma Ircano ancora  
 Non si vidde? che fà? nel maggior uopo  
 M' abbandona così?

Ism. Sai che d' appresso  
 A Seleuco restò, forse l' inganno  
 Ignora ancor.

Vol. Del tradimento a parte  
 Non faria già?

Ism.

Je sens j'allumer en mon ame  
 la haine et la fureur;  
 je saurai te punir indigne,  
 je saurai te percer le coeur;  
 je succomberai, mais au moins perfide,  
 tu tomberas du même coup  
 pourvû que je rassasie mes yeux  
 du sang d'un barbare tiran,  
 toute autre disgrace  
 me sera facile à suporter.

## Scène X.

## Vologèse et Ismène.

Vol. Avés vous entendu, Ismène? et que dois je plus  
 souffrir de lui?  
 Ism. Votre clémence ne fait qu'accroître sa fureur.  
 Vol. Il verra l'ingrat, quelle funeste vengeance je tirerai  
 des offenses qu'il me fait, je ne dois plus diffé-  
 rer sa perte, il ne me reste plus de remords;  
 partons I. mais Hircan ne paroit pas encore, que  
 fait-il I. il m'abandonne ainsi dans le plus grand I. sur le  
 point de  
 fortir.  
 Ism. Vous savés qu'il étoit auprès de Séleucus;  
 peut-être ignore-t-il encore la supercherie  
 Vol. Ne seroit-il point complice de la trahison?

L 2

Ism.

*Ism.* Qual dubbio?

*Vol.* Ah' vanne, Ismene,

Precedimi nel Campo, e fa ch'ei sia  
Custodito da miei; della sua fede  
Assicurarmi io voglio.

*Ism.* Come? Ch'io ti preceda

E ti lasci così?

*Vol.* Si vanne, anch'io

A momenti verro. Le schiere intanto  
S' aprontino alla Pugna. Al mio ritorno  
Alla Città nemica  
L'assalto si darà. Meco rimanga  
Parte di quei Guerrieri; io bramo ancora  
Artenice veder. Chi fa quai pena  
L'infelice hâ per me?

*Ism.* Deh' non esporti

Ad un nuovo periglio,

Pensa a te stesso e pensa

Quanto fù saggio un femminil consiglio 2. 2. Parte

Scene XI.

Vologeso poi Ircano poi Demetrio

*Vol.* Dove mai l'idol mio,

Dove ritroverò? 1.

*Irc.* (Che veggo o Numi!  
vive ancor Vologeso? E come al varco  
Trafitto non restò?) 2.

1. nel atto di  
entrare si in-  
contra in De-  
metrio  
2. da se

Dem.

*Ism.* Quel soupçon?

*Vol.* Ah Ismène, allés, devancés-moi au camp, et faites  
le garder par mes gens; je veux m'assurer de sa  
foi.

*Ism.* Comment, que je prenne les devants, et vous  
abandonne ainsi?

*Vol.* Allés, je vous suis dans l' instant; que cependant  
les troupes s'appretent au combat: à mon retour  
on donnera l'assaut à la ville ennemie, une  
partie de ces soldats reste avec moi; je désire de  
revoir Arténice, qui fait, quelle peine l'infortunée  
endure pour l'amour de moi.

*Ism.* Ah ne vous exposés pas à un nouveau peril, son-  
gés à votre propre sûreté, et pensés combien  
sage a été le conseil d'une femme. 2

2. elle sort

Scene XI.

Vologèse, ensuite Hircan et après  
Démétrius.

*Vol.* Ou pourrai-je trouver mon idole 1.

*Hir.* (Que vois je o Dieux! vologèse vit encore? et com-  
ment n'a-t-il pas été tué dans le parc?) 2

L 3

1. en vou-  
lant entrer  
il rencon-  
tre Démé-  
trius  
2. à part

Dem.

Dem. Dove t' inoltri?  
 Vol. Lascia Principe amico  
 Che al sen ti stringa.  
 Dem. No, t' arresta, io sono  
 Il figlio di Seleuco, il tuo nemico. 2. 2. snuda la  
 Vol. Come? a che vieni?  
 spada.  
 Dem. Io vengo  
 In privata tenzon la gran contesa  
 A decider con te. Fa che i Custodi  
 S' allontanin' da noi, stringi quel ferro  
 Risparmi il nostro sangue  
 Quel di tanti innocenti.  
 Irc. [Favorevole incontro! Ecco l'istante  
 Delle vendette mie!]   
 Vol. Ma tu non sei  
 Prence il mio difensor? Come in punto  
 Mi difendi e m' insulti?  
 Dem. Io sol difesi  
 In te l'onor del Padre, a me s'aspetta  
 Or degl' oltraggi suoi far la vendetta.  
 Vol. Ch'io teco mi cimenti?  
 Ah' non fia ver, se brami il sangue mio  
 Prendilo pur, ma non si vegga mai,  
 Che renda la mia fede  
 Al mio liberator questa mercede.  
 Dem. Se il cimento ricusi  
 La taccia di codardo  
 Ricusar non potrai.

Vol.

Dém. Ou portés-vous vos pas?  
 Vol. Permettés Prince mon ami, que je vous embrasse ...  
 Dém. Non, arrete. je suis fils de Séleucus ton ennemi 2. 2. il tire  
 l'épée.  
 Vol. Comment? à quel dessein venés vous?  
 Dém. Je viens décider avec toi la grande querelle dans  
 un combat singulier. éloigne tes gardes, tire l'  
 épée, et fais-moi réparation de notre sang, de celui  
 de tant d' innocents.  
 Hir. Ofavorable rencontre, voici le moment propre à  
 ma vengeance!)  
 Vol. Mais n'est-ce pas vous, Prince, qui êtes mon dé-  
 fenseur? quoi dans-un même instant vous prénés  
 ma défense, et me faites une insulte?  
 Dém. Je n'ai fait que défendre en toi l'honneur de mon  
 pere; mais c'est à moi à présent à venger les outrages  
 qu'on lui fait.  
 Vol. Que je me batte avec vous? cela n'arrivera po-  
 int si vous voulés mon sang, prenés-le, mais l'  
 on ne me verra jamais payer la generosité de mon  
 liberateur d'une pareille récompense.  
 Dém. Si tu refuses le combat, tu ne pourras éviter la  
 tache de lacheté.  
 Vol.

*Vol.* Nò, quest' oltraggio  
Il mio valor non soffre. Olà Custodi  
Tornate al Campo 1. Ecco se alcun vi resta  
Che in me creda viltà, la prova è questa. 2.  
*Irc.* [Opportuno è il momento, ardir mio core!]  
Muori Tiranno! 3.  
*Dem.* Empio ti punirò. 4.  
*Vol.* Stelle! che miro! 5.  
Qual' eroica virtù, qual nera frode!  
Difendermi un nemico  
Insidiarmi un Vassallo? Ah' Ircanno è dunque  
Del tradimento enorme  
Lo scellerato autor! E quanti mai  
Hò da soffrir nemici?  
Ah' si rompa ogn'indugio,  
Si torni al Campo: una vittoria sola  
D'ogni evento decida, e a quest' indegni  
A rispettar la fedeltade insegni. 6.

## Scena XII

## Artenice e Detto.

*Art.* Misera, dove corro? 7.  
*Vol.* Ah' Principeffa!  
Senti. 8.  
*Art.* Lasciami ingrato, io fuggo ... o Numi!  
Non m' arrestar. 9.  
*Vol.* Ma di che temi?

1. le Guar-die par-tono
2. si batto-no
3. Ircano esce con im-peto dal luogo ove cianascosto ed assale alle spalle Vologeso.
4. lascia di combattere con Vo-logeso e va contro Ircano, si disviano combatten-do.
5. Rivol geudosi
6. In atto di partire
7. Agitata
8. Tratte-nendolo
9. Fvardan-do dentro.

*Art.*

*Vol.* C'est là une injure insupportable à mon courage  
Hola gardes retournés au camp 1.  
S'il reste ici quelcun qui me taxe de lacheté, en vont.  
voici la preuve 2.

*Hir.* Voici le moment favorable, courage mon coeur, accourt du lieu ou il etoit caché et attaque

*Dem.* Je te panirai impie 4.

*Vol.* Cieux que vois je! 5. (quelle vertu héroïque, quelle Vologèse à le noire trahison!) un ennemi me défendre dos. un sujet attenter à ma vie? ah, Hircan est donc 4. il quitte le mechant auteur d'une supercherie si énorme, pour aller combien ai-je donc d'ennemis en tête? ah sans à Hircan, plus tarder retournons au camp; qu'une seule démétrius et Hircan se victoire décide de l'évenement, et apprenne à perdent en ces impies à respecter la foi 1.

## Scène XII.

## Arténice et le susdit.

*Art.* Malheureuse, Hélas ou vais-je? 2.

*Vol.* Ah Princesse, écoutez 3.

*Art.* Laissés moi ingrat, je suis .... o Dieux ne m'ar-retés pas. 1.

*Vol.* Quel est le sujet de votre fraieur?

M

*Art.*

1. les gar-des s'en

2. ils seba-ttent.

3. Hircan

accourt du

lieu ou il

etoit caché

et attaque

Vologèse à

dos.

4. il quitte

Vologèse

pour aller

combien ai-je donc d'ennemis en tête? ah sans à Hircan,

plus tarder retournons au camp; qu'une seule démétrius

et Hircan se

victoire décide de l'évenement, et apprenne à perdent en

ces impies à respecter la foi 1.

combat-tant,

5. en se re-tournant.

1. en sor-tant.

2. toute émuë.

3. en la retenant

1. enregar-dant entre

les cou-lisses.

- Art.* Il Padre  
Mi vuol morta.  
*Vol.* E perchè?  
*Art.* Perchè ricuso  
Di porgere ad Ircano  
La destra di consorte.  
*Vol.* Eterni Dei!  
Che giungo ad ascoltar? Ah' tale scempio  
Farò di lui . . .  
*Art.* No Vologeso, il Padre  
Colpa non ha, fù Ircano  
Che sedusse il suo cor, ei m' ama e pensa  
Fomentando il suo sdegno  
La mia destra acquistar: da suoi consig'i  
Ogn' inganno deriva.  
*Vol.* Il traditore  
Non lungo tempo ascoso  
Al mio sdegno farà; ma non per questo  
E Seleuco men reo.  
*Art.* Deh' ti rammenta  
Che sua figlia son' io.  
*Vol.* Con troppo orgoglio  
M' offese, m'insultò: viltà farebbe,  
S'io soffrissi di più.  
*Art.* Deh' per quei primi  
Momenti . . . Ahimè! che parlo? . . . il Giuramento  
La Pietade . . . il dover . . . tacer non posso,  
Parlar non deggio . . . io temo 1.

1. agitata  
et irrefon-  
Fenso luta.

- Art.* Mon Pere veut m'oter la vie.  
*Vol.* Et pour quel sujet?  
*Art.* Parceque je refuse de donner comme épouse la main à Hircan.  
*Vol.* Dieux éternels! que viens-je d' entendre? ah j'en ferai un exemple . . .  
*Art.* Non Vologèse, mon pere n'est point coupable, c'est Hircan qui a séduit son coeur, il m'aime, et croit qu'en fomentant sa haine contre vous, il aquerra ma main: toute la supercherie vient de ses conseils.  
*Vol.* Le traître ne se soustraira pas long temps à mon courroux, mais Séleucus n'en est pas moins coupable.  
*Art.* Hélas souvenés vous queje suis sa fille.  
*Vol.* L' offense que son orgueil m'a faite est trop outrageante; ce feroit une bassesse que de souffrir d'avantage.  
*Art.* Ah dans ces premiers moments . . . Hélas que dis-je . . . le ferment, la piété . . . le devoir . . . je ne puis me taire, je ne dois pas parler. je crains . . . je pense . . . je voudrois

Penso . . . vorrei . . . che pena! Ah' Vologeso  
 Salvami il genitor, ti plachi (oh' Dio!)  
 Il dolor che m' affanna, il pianto mio,  
**Vol.** Ah' non pianger mia vita, io non confondo  
 L'innocente ed il reo; lascia la cura  
 Della tua sorte a me; tremi qualunque  
 Tenterà d' involarmi  
 La tua destra, il tuo cor. Al Campo io riedo,  
 Già m' accingo al Trionfo, i tuoi timori,  
 Gl'inganni di Seleuco, i miei tormenti  
 Finiranno così.

**Art.** Che Pena! . . . Ah' senti!

*In mezzo all' armi e l' ire  
 Ricordati di me,  
 Difendi il Padre mio,  
 Penja, che in questo Addio  
 Morir mi sento.*

*Di sì funesto istante  
 Vorrei spiegar la pena;  
 Ma il labbro mio raffrena  
 Il fier tormento I.*

1. Parte.

Scena XIII.

Vologeso

**Vol.** Non temer' Idol' mio; se questa vita  
 Del tuo illustre german due volte è dono.

Troppò

I . . . quelle détresse! ah Vologèse sauvés mon <sup>I. toute</sup> émuë et ir-pere, laissés vous flechir ( o Dieu!) à la douleur résoluë.  
 qui m'accable à mes larmes.

**Vol.** Ah ne vous affligés pas, ma vie; je ne fais pas confondre l'innocent avec le coupable; abandonés moi le soin de votre destinée; tremble quiconque tentera de m' enlever votre main, votre cœur: je retourne au camp et m'apprète au triomphe, c'est ainsi que je mettrai fin à vos fraudeurs, aux fraudes de Séleucus, et à mes tourmens.

**Art.** Quelle peine . . . ah écoutez.

*Au milieu des horreurs du combat ne  
 m'effacés point de votre souvenir,  
 Sauvés les jours de mon pere croïés  
 que cette separation me coutera la  
 vie.*

*Le voudrois découvrir le trouble que me  
 cause cet instant funeste, mais la  
 violence de la douleur met un frein  
 à ma voix. I.*

I. elle  
sen va.

Scène XIII.

Vologèse.

**Vol.** Dépouille toi de toute crainte, mon Idole; si ma vie a été deux fois un don de ton illustre frere

M 3

je

Troppo ingrato sarei, se di Seleuco  
Non sentissi pietà. Vedrai qual' uso  
Farò de miei Trionfi, e s'io rammento  
Ancora il Primo amor. Ma tal'io sento  
Degl' affetti discordi  
Tumulto nel mio cor, che più capace  
Effer non può di freno  
La tempesta crudel, ch'io porto in seno.

*Rendimi il mio riposo  
Barbara forte ingrata,  
D' un' alma sventurata  
Abbi pietade almen.  
Nò che di tanti affetti  
Non è capace un cor,  
Nò, che non v' è dolor  
Maggior di quel ch'ò in sen. I. 1. Parte*

## Scena XV.

Da un lato Mura della Città di Seleucia con Porta, che poi si chiude. Accampamento de Parti all' intorno con macchine murali, che poi si avanzano et atterrano parte di dette Mura.

## Seleuco e Demetrio con Guardie.

*Sei.* Reo di nuovo delitto ardisci ancora  
Di presentarti a me? sù gl'occhi miei  
Vologeso difendi, insulti Ircano

Esecutor

Se serois ingrat à l'excès si je n' étois touché de compassion pour Séleucus Tu verras quel usage je ferai de ma victoire, et si je fais me rappeller nos premières amours. Mais je sens au fond de mon coeur un si grand désordre de pensées qui se combattent, que la cruelle tempête que je renferme en moi même ne sauroit me calmer.

*Rends moi la tranquilité, destin  
barbare et ingrat, d'une ame  
infortunée aie du moins  
compassion.*

*Non il n' est point de coeur suscepible  
de tant de passions, non, il n'est point  
de tourment comparable à celui que  
je ressens. I. 1. il Sort*

## Scène XIV.

D'un coté les murs dela ville de Séleucie avec une porte que l'on ferme ensuite Le camp des Parthes munis de leur belier environne la ville; ils s' avancent et abattent un pan de muraille.

## Séleucus et Démétrius avec des gardes.

*Sel.* Coupable d'un nouveau crime tu oses encore te présenter à moi sous mes yeux tu as défendu Vologèse, et insulté Hircan l'exécuteur de mes vengeances

## ATTO II

Esecutor di mie vendette? Indegno,  
Che pretendi, che speri?

*Dem.* Io vengo o Padre  
A darti un pegno ancora  
Della mia fedeltà: sò che a momenti  
Pugnar si deve: all' onor tuo fin' ora  
Pensai, si pensi adesso  
Alla salvezza tua.

*Sel.* Numi! che ascolto?  
Un perfido, un ribelle  
Parla di fedeltà?

*Dem.* Se Vologeso  
Dall' infidie difesi, io seppi ancora  
A singolar cimento  
Disfidarlo poc'anzi; e se d' Ircano  
Non s' opponean le frodi  
Vendicato faresti: Il sangue mio  
Della Patria in difesa  
Tutto si verserà; ma invan tu speri,  
Ch' io soffra un tradimento.

*Sel.* Eh' di, ch' io sono  
Il tuo maggior nemico.  
Perfido ti conosco  
E punirti saprò.

*Dem.* Tutto sopporto  
Dal tuo labbro o Signor. 1.

*Sel.* Qual' improvviso  
Strepito ascolto? Amici 2.  
Ecco il fatal momento

1 s' ode  
Strepito di  
stromenti  
militarini  
Campone-  
mico.  
2. ai Sol-  
dati.

Che

## ACTE II.

vengeances! indigne que pretends tu? qu'espere-tu?

*Dém.* Je viens, mon pere vous donner un nouveau gage  
de ma fidélité; je fais que nous touchons au mo-  
ment de combattre, j'ai pensé jusqu'ici à votre  
honneur, mais il est à présent question de votre salut.

*Sel.* Dieux qu'entends je? un perfide, un rebelle parle  
de fidélité?

*Dém.* Si j' ai défendu Vologèse des embuches qu'on  
lui dressoit, j'ai su peu après le défier à un  
combat singulier et si les artifices d' Hircan n'  
étoient venus à la traverse, vous seriez vengé; je  
veux vouer tout mon sang à la défense de la  
patrie, mais n'attendés pas de moi que je soufre  
une trahison.

*Sel.* Eh dis plutôt, que c'est moi qui suis ton plus  
grand ennemi; je te connois perfide, et faurai te  
tend un  
bruit d'  
instrumens  
de guerre  
au camp  
ennemi

*Dém.* Seigneur je soufre tout de votre bouche. 1.

*Sel.* Quel bruit soudain frappe mes oreilles! amis. 2.  
c'est ici le moment critique qui décide de notre  
sort. Courage, allons délivrer Séleucie. Que l'on  
use d' artifice si la valeur devient inutile, que  
l'opresseur soit opprimé; qu'importe que l'on  
N  
doive

Che decide di noi. Coraggio. Andiamo  
Seleucia a liberar; s' usi l' inganno  
Se la Virtù non giova  
S'opprima l' oppressor: vincasi pure  
Per frode o per valore  
Sempre e' degno di lode il Vincitore.

Seleuco snuda la spada e seco tutti i suoi Seguaci: La Porta è chiusa al di dentro. I Parti fanno avanzare le loro Macchine e vengono all'assalto sopra le mura, e gettata a terra la Porta entrano con impeto nella Città  
Si vede Seleuco che tenta respingerli sostenuto da Irano indi Vologeso combattendo con Deinistro. Segue Gran Fatto d' armi tra i due Eserciti. Cadono te Mura Fuggono i soldati di Seleuco. I Parti gl' inseguono.

*E rimasta la Scena vuota esce  
Seleuco senza spada e senza Cimiero  
con Artenice per mano.*

*Art.* Dove misera ah' dove  
Vuoi condurmi o signor?

*Sel.* Perfida figlia

Son vinto è ver; ma della mia caduta  
Foco godrai

*Art.* Come? t' inganni ... io sono ...

*Sel.* Lo sò di Vologeso

Tu sei l' amante: a suo favor pur' ora  
Si dichiarò la Sorte:

Io già tutto perdei: ma non fia vero <sup>1. impugna</sup>  
Che la spoglia più grande <sup>uno stile</sup> 1.

dovive la victoire à la ruse ou à la valeur; le vainqueur est toujours digne d'éloges.

Séleucus tire l' épée de même que tous ceux de sa suite on ferme la porte par dedans: les parthes s'avancent avec leur belliars et donnent l' assaut à la muraille: ayant mis la porte en pièces ils entrent de force dans la ville.

On voit Séleucus qui soutenu d' Hircan, s' efforce de les repousser et ensuite Vologèse et démetrius en Combattant: il se passe une vive action entre les deux armées, les murs tombent, les soldats de Séleucus sont mis en fuite et poursuivis par les Parthes.

*Et le theatre se retrouvant vuide,*

*on voit paroître Séleucus sans épée et sans casque tenant Arténice par la main.*

*Art.* Ou conduisés-vous Seigneur votre misérable fille?

*Sel.* Fille perfide, je suis vaincu, il est vrai, mais tu jouiras peu de ma chute.

*Art.* Comment? vous vous trompés ... je suis ...

*Sel.* Je le fais, tu es l'amante de Vologèse, la fortune, il est vrai, se déclara en sa faveur, j'ai déjà tout perdu, mais il ne sera pas vrai. 1. il tire que la plus grande dépouille serve à honnorer un poignard Son nard

## ATTO II.

Il suo trionfo onori, e ch' io ti vegga 2. in atto  
Al tiranno in poter: perfida mori 2.  
di ferirla

## Scene XV.

Vologeso che, uscendo alle spalle di Seleuco lo trattiene e lo  
disarma: Demetrio et Irano senza spada e senza Cimiero seguirà  
dall'Esercito Parto Vittorioso e Detti.

*Vol.* Ferma barbaro padre; a qual' eccesso  
Il furor ti trasporta? 3.

*Sel.* Indegno e quando

Andrai lungi da me?

*Art.* Ma quando o Numi  
Finiran' l' ire vostre?

*Dem.* In quale stato

Genitor ti ritrovo!

*Irc.* Avverso Fato!

*Vol.* Custodi olà quel traditor si serbi  
Nel carcere più orrendo alla sua pena

*Irc.* Furche' l' amato oggetto

Che il cor t' accende tu non stringa al seno  
Della mia cruda sorte

nulla mi duol, morrò contento appieno 1. 1. Parte con

*Vol.* Seleuco al fin tu sei alcune delle  
Mio prigionier, di cento oltraggi e cento  
Risarcirmi potrei: Tu sai qual pena  
Si deve a tuoi delitti;

3. le Guar-  
die inca-  
tenano  
Seleuco

*Sel.*

## ACTE II.

Son triomphe, et que je te voie au pouvoir du  
tiran, meurre perfide. 2.

2. en lui  
portant un  
coup.

## Scène XV.

Vologèse, qui venant derrière Séleucus, le retient et le désarme;  
Démétrius et Hircan sans épée et sans casque suivis de l'armée Par-  
the victorieuse, et les Sudsits.

*Vol.* Arrête-pere barbare, à quel excès la fureur te  
transporte t elle? 3.

3. les gar-  
des en chi-  
nent Séle-  
ucus

*Sel.* Indigne, et quand t'éloigneras-tu de moi?

*Art.* Mais quand, o dieux, mettrés vous fin à votre  
haine!

*Dem.* En quel état vous retrouvé-je mon pere!

*Hir.* Quelle infortune!

*Vol.* Holà gardes que l' on jette ce traître dans le  
plus horrible cachot.

*Hir.* Fourvû que tu n'obtiennes pas la posession de l'  
aimable objet de ta flamme, je ne me plaindrai  
pas de ma cruelle destinée et mourrai pleinement  
content. 1.

*Vol.* Enfin Séleucus te voila dans mes fers, je pourrais 1. il fere  
avec quel-  
me faire satisfaction de cent et cent outrages; tu ques gar-  
sais quelle peine est due à tes forfaits. des.

*Sel.*

## ATTO II.

*Sel.* Ebben stringi quel ferro  
Svenami traditor, toglimi presto  
All' orror di mirarti: un colpo solo  
Termini il viver mio le mie sventure.  
Su via che tardi?

*Vol.* Ah' meglio  
Del cor di Vologeso  
A giudicare impara.  
Mira o bella Artenice  
Come le proprie offese  
M' accingo a vendicar: vedi se ancora  
In mezzo a miei: Trionfi  
Mi rammento di te. Ritorni al fianco  
Di Seleuco la spada, e si deponga  
Ogni sfegno una volta: Ecco ti rendo  
E Regno e libertà, rendimi amico  
Rendimi l' amor tuo, concedi in dono  
Al mio letto la figlia e torna al Trono.

*Art.* O virtù che innamora!

*Vol.* Non rispondi a che pensi?

*Sel.* Rendimi i lacci miei: se a questo prezzo  
Hò da depor lo sfegno  
M' è ingrata ancor la Libertade e l' Regno

*Vol.* Comè? dunque così? ...

*Sel.* Così' mi cangio  
Così' stimo i tuoi doni

*Dém.* Ma la pace?

*Sel.* Non curo

*Art.* Ma la pietà?

1. le Guar-  
die toglo-  
non a Se-  
leuco le Ca-  
tene et una  
gli presenta  
la spada:  
ma egli la  
ticusa

*Sel.*

## ACTE II

*Sel.* Hé bien tire ce fer et perce-m'en le sein, traître;  
delivre-moi au plutot de l'horreur de te voir,  
qu'un seul coup termine et ma vie et mes disgrâ-  
ces. allons que tardes tu?

*Vol.* Ah, apprenés à mieux juger du coeur de Volo-  
gète, voiés belle Arténice comme je m'apprête  
à vanger mes propres offences, voiés si au milieu  
de mes victoires je fais me souvenir de vous; que  
l' on rende 1. l' épée à Séleucus et dépouillons  
une fois toute haine. Je vous rends et le roïaume  
et la liberté, rendés moi sincérement votre affe-  
ction, accordés-moi la main de votre fille, et  
remontés sur le trône.

*Art.* O vertu qui me charme!

*Vol.* Vous ne répondés point, quelle est votre penfée?

*Sel.* Rends-moi mes fers si c' est à ce prix que tu  
veux que je cesse de te haïr, je dédaigne et la  
liberté et la couronne.

*Vol.* Quoi! c' est donc ainsi?

*Sel.* C'est ainsi que je change de sentiments, c'est  
ainsi que je fais cas de tes dons.

*Dém.* Mais la paix?

*Sel.* Que m' importe.

*Art.* Mais la pitié

*Sel.*

## ATTO II.

*Sel.* Non voglio

*Vol.* Che fiero Cor!

*Art.* Che crudeltà!

*Dem.* Che orgoglio!

*Dem.* Deb' cedi al tuo periglio. 1.

1. à *Sel.*

*Vol.* Deb, tempra il nostro affanno. 2.

2. à *Sel.*

*Sel.* Perfido ingrato figlio, 3.

3. à *Dem.*

Tiranno-Traditor. 4.

4. à *Vol.*

*Art.* Ma pensa alla mia pena 5.

5. à *Sel.*

*Sel.* Voglio vendetta, o morte, 6.

6. à *Art.*

*Vol.* Ma le tue smanie affrena

*Dem.* <sup>e</sup> <sup>a 2</sup> Eplaca il tuo rigor. 7.

7. à *Sel.*

*Sel.* Voglio morir da forte 8.

8. à *Vol.*

Otrapassarti il cor.

*Art.* O che funesta Sorte

*Tutti* O che crudel dolor.

*Vol.* T'offro la pace l' Soglio ... 9.

9. à *Sel.*

*Sel.* Morte o vendetta io voglio. 10.

10. à *Vol.*

*Dem.* Rivolgi a me le ciglia, ... 11.

11. à *Sel.*

*Art.* Pietà d' una tua figlia ... 12.

12. à *Sel.*

*Sel.* Lungi dagl' occhi miei 13.

13. à *Art.*

*Vol.* <sup>e</sup> <sup>a 2</sup> Troppo crudel tu sei

*Dem.* <sup>e</sup> <sup>a 2</sup> Se non ti plachi ancor. 14.

14. à *Sel.*

## ACTE II.

*St.* Je n' en suis point touché.

*Vol.* Quel coeur dur!

*Art.* Quel cruauté!

*Dem.* Quel orgueil!

*Dém.* Ah cedés au peril. 1.

1. à *Sel.*

*Vol.* Ab soulagés nos peines. 2.

2. à *Sel.*

*Sél.* Fils perfide et ingrat. 3.  
tiran, traître. 4

3. à *Dem.*

4. à *Vol.*

*Art.* Mais songés à ma douleur. 5.

5. à *Sel.*

*Sél.* Je veux ou la vengeance ou la mort 6. 6. à *Art.*

*Vol.* et à 2 et temperés votre rigueur. 7. 7. à *Sel.*

*Sél.* Je veux mourir courageusement, ou  
te percer le coeur. 8.

8. à *Vol.*

*Art.* O quel sort funeste.

*Tous.* O quelle cruelle douleur!

*Vol.* Je t' offre la paix avec le trône. 9. 9. à *Sel.*

*Sél.* Je veux la mort ou la vengeance. 10. 10. à *Vol.*

*Dém.* Jettés les yeux sur moi. 11.

11. à *Sel.*

*Art.* Que la piété de votre fille. 12.

12. à *Sel.*

*Sél.* Loin de mes yeux. 13.

13. à *Art.*

*Vol.* C'est être cruel à l'excès

*Dém.* et à 2 Que de ne pas vous appaiser encore. 14. 14. à *Sel.*

*Art.*

OTTA

O

Art. Che crudeltà!  
 Dem. Che pena!  
 Sel. Che infedeltà!  
 Vol. Che orgoglio!  
 Tutti Che barbaro rigor.

Fine del secondo Atto.

*Ecco il mestiere di due Nazioni.*

ATTO

Art. Quelle cruauté!  
 Dém. Quelle angoisse!  
 Sel. Quelle perfidie!  
 Vol. Quel orgueil!  
 Chœur. Quelle barbare rigueur.

fin du second Acte

*Ecco le sortes de deux peuples.*

ACTE

## ATTO TERZO

*Scena I.*

Appartamenti Reali

*Demetrio*

*Dem.* Libero a me per questa Reggia il passo  
Concede il vincitor: Ma troppo il dono  
E penoso al mio cor, se in ogni oggetto  
Ove lo sguardo aggira  
Delle perdite mie l' idea rimirò.  
Pur della sorte avversa  
L' ingiusto, soffrirei crudo rigore,  
Se almen del genitore  
Si placasse lo sdegno:  
Ma il vedermi dal Regno, a cui Natura  
Mi destino' nascendo  
Dal Padre istesso ingiustamente escluso,  
E mentre al suo riposo  
Sacrifico me stesso e l' amor mio  
Udirmi, udirmi ( o' Dio )  
Chiamar perfido, ingrato,  
Indegno, traditor, quest' e un' affano  
Che soffrir non si può. Padre crudele!  
Dunque son l' odio tuo perché ricuso  
D' approvare un delitto? . . .  
Ma già forse l' Aurora  
E per lungo soffrir stanchi ed' oppressi

Chiedon

## ACTE TROISIEME

*Scène I.*

Les appartements du Roi.

*Démétrius.*

*Dém.* Le vainqueur m'accorde l'entrée libre dans ce Palais; mais ce don est trop à charge à mon cœur, si tout les objets qui tombent sous mes yeux, me retracent l' idée de mes pertes. Cependant je soufrirois la rigueur injuste et cruelle de ma destinée, si au moins la colère de mon pere pouvoit s'appaiser; mais de me voir par mon pere même injustement exclus d'une couronne à laquelle la nature me destinoit en naissant, et de m' entendre, tandis que je fais à son repos un sacrifice de moi même et de mon amour, de m' entendre ( o Dieu ) nommer perfide, ingrat, indigne, traître, c'est-là un outrage insupportable.

Pere cruel je suis donc en butte à ta haine, parce que je refuse d'approuver un crime? . . . mais déjà l'aurore commence à paroître; et mes esprits

Chiedon qualche ristoro  
 Languidi i spiriti miei... 1. s' aggrava il ciglio  
 E per breve momento 1. si fissa  
 La sua forza sospende il mio tormento.

*Spiega su gi' occhi miei*

*O dolce oblio de mali*

*Spiega le placid' ali;*

*E per brev' ora almen' ...*

*Lasciami ... respirar ... 2. s' addor-*  
*menta*

*Scena II.*

*Ircano senza spada e senza cimiero e Detto che dorme.*

*Irc.* Per incognita via, di cui l' ingresso  
 Mi palefò Seleuco ecco ritorno  
 Dal Carcere alla Reggia. In questa guisa  
 Seppi di Vologeso  
 Deludere i Custodi: E ver, che alfine  
 Cadrò, che troppo intorno  
 Questo Real Soggiorno  
 E difeso da suoi: Ma inulto almeno  
 Ircano non cadrà: Farò tal' uso  
 Di quei pochi momenti  
 Che mi restano ancor, che in ogni parte 2. Nell' anno  
 1. segni lascero del mio furore. 2. di partire  
 vede De-  
 D' ogni colpa più tia non sento orrore 1. metriō  
 Ma che vedo! Colà nel sonno immerso

*Giacco*

esprits languissants et abbatus par de longues souffrances demandent quelque relache: 1. mes pauvres s'appesantissent, et mes tourmens semblent suspendre pour un moment leur violence

*Déploie sur mes yeux  
 o doux oubli des maux,  
 déploie tes ailes propices,  
 et laisse moi au moins pour  
 peu de temps ... respirer ... , 2. il s'en-  
 dort*

*Scène II.*

*Hircan sans épée et sans Casque, et le  
 Jusdit dormant.*

*Hir.* Me voici enfin de retour du cachot en ce palais par un chemin dérobé qui m'a été découvert par Séleucus. Cest de la sorte que j'ai su tromper la vigilance des gardes de Vologèse. Il est vrai qu'enfin je succomberai, car cette demeure roiale est toute au pouvoir des siens; mais au moins Hircan ne perira pas sans se venger. Je mettrai si bien à profit le peu de moments qui me restent, que je laisserai en tout lieu des marques de ma fureur; les crimes les plus énormes ne me causent plus de remords. 1. il aperçoit Dem. 2. mais que vois-je? voici Démétrius enseveli lors qu'il dans veut sortir

## ATTO II.

Giace Demetrio! Ah' per sua colpa io sono 3.3. Snu-  
Ridotto a questo passo, e il mio nemico da uno  
Sol respira per lui: Non si trascuri  
Si fortunato incontro. Il Caso istesso  
Il mio disegno a secondar s' affretta.

Incominci da lui la mia vendetta 4.

*Dem.* Crudel. 5.

*Irc.* Si destai! oh' stelle!

Forse troppo vicino.

incauto ragionai

*Dem.* Crudel Destino 1.

*Irc.* Che ascolto! eh' m' ingannai

Muora l' indegno 2.

## Scena III.

## Ismene e Detti

*Ism.* Ah traditor che fai?

*Irc.* Sorte avversa!

*Ism.* Quel ferro

Lasciami

*Irc.* Invan' lo sperai 3.

*Ism.* Prence?

*Irc.* T' acchetà.

*Ism.* Olà Prence?

*Dem.* Che avvenne? 4.

Chi mi risveglia? . . . Ah' scelleratto!

Tu qui? de tuoi delitti

E' giunto alfin' . . . .

4. vā per  
ferirlo

5. sognan-  
do

1. come  
sopra

2. nell'  
atto di fe-  
rire sopra-

giunge Is-  
mene, che

gli tratti-  
ene il brac-

cio

3. tenta  
liberar' il

braccio

4. Deme-

trio si sve-  
glia s' alza

con impeto

esnudando

la spada vā

per assalir'

Ircano

E come

## ACTE III.

dans un profond sommeil! ah c' est par sa faute  
que je suis réduit à cette extrémité; 3. c' est 3. il tire  
par lui seul que mon ennemi respire encore; ne un poig-  
perdons pas une rencontre si favorable, le hazard  
même se hâte de seconder mon dessein: commen-  
çons la vengeance par lui 4.

*Dém.* Cruel 5.

*Hir.* Il s' éveille! o Cieux! auroit il entendu mon discours 5. en son-  
ge

*Dém.* Cruel destin. 1.

*Hir.* Qu'entends-je! hé non, je me suis trompé, meurre  
l' indigne. 2.

## Scène III

## Ismène et les fusdits.

4. il fait  
mine de  
le frapper

5. en son-  
ge

1. comme  
ci dessus

2. lors qu'  
il porte le

coup, Is-  
mène qui

survient,  
lui retient  
le bras

3. il tache  
desdégâ-  
ger lebras

4. Dem's  
eveille en

sursaut et

mettant l'

épée à la

main, va  
droit à

4. Dem's  
eveille en

sursaut et

mettant l'

épée à la

main, va  
droit à

*Ism.* Ah traître que fais-tu?

*Hir.* Quel revers!

*Ism.* Rends-moi cette arme.

*Hir.* Tu l' esperes envain, 3.

*Ism.* Prince?

*Hir.* Ne dis mot.

*Ism.* Holá Prince?

*Dem.* Qu' est il arrivé? 4. qui m' eveille? . . . ah mettant l'  
scelerat! hé quoi tu es ici? de tes crimes enfin epée à la  
le terme . . . .

P

4. Dem's  
eveille en

sursaut et

mettant l'

épée à la

main, va  
droit à

Hir. Hircan

*Irc.* Non t' appressar s. Se un passo  
T' avanzi sol trafiggo Ismene

*Ism.* ( Oh' Dio ! )

*Dem.* Mio ben' ... Che tenti? ... Ah' pria nelle tue vene.

*Irc.* Se t' avanzi un sol passo uccido Ismene

*Ism.* Misera me! che sfortunato istante

Principe è questo mai! . . . .

*Dem.* Che angustia o Numi,

Che contrasto crudel mi fanno in seno

Lo sdegno e la pietà! nel tempo istesso

Il fur mi trasporta,

La pietà mi trattiene.

*Irc.* Se t' avanzi un sol passo uccido Ismene.

*Ism.* Uccidimi crudel: Purchè impunita

La tua colpa non sia, morrò contenta.

D' aver' allor ch'io moro

Conservata la vita al ben' che adoro

*Dem.* Deh' non parlar così, con questi accenti

L' anima mi trafiggi. Empio inumano . . .

*Irc.* Mira 2.

*Dem.* Che smania è questa

Che tisolvò? che fò?

Scena IV.

Vologeso con Guardie e Detti.

*Vol.* Fellon' t' arresta. 3.

*Irc.* O me infelice!

s. affre  
Ismene mi-  
nacciando  
di ferirla

1. volendo  
assalir Ir-  
cano  
2. in attò  
di ferire

Dem. die

3. toglie  
so stille a  
Icano che  
vien' inaa.  
tenatodal-  
le Guar-  
die

*Hir.* Ne t' approche point, si tu avances, s. d'un seul s il faisi pas, je perce le coeur d' Ismène. Ismène en ménagant de la frap-

*Ism.* ( o Dieu! )

*Dém.* Mon amour ... qu' ose tu? ... ah que plutor per dans ton sang.

*Hir.* Si tu fais un seul pas, Ismène est morte.

*Ism.* Miserable que je suis! Prince quel malheureux moment!

*Dém.* Quelle détresse, o Dieu, quel combat excitent en mon ame la colère et la pitié! tandis que l' une me trasporte, l' autre me retient

*Hir.* Au moindre mouvement que tu fais, je tuë Ismène.

*Ism.* Tuë moi, pourvù que ton forfait ne reste point impuni: j' aurai la satisfaction d'avoir en mourant conservé la vie à celui que j' adore.

*Dém.* Ah ne parlés pas ainsi, vos paroles me percent le coeur. Impie, inhumain! 1.

*Hir.* Voir 2.

*Dém.* Quelle rage t' obsede?  
à quoi me resoudre? que ferai-je?

1. en vou-  
lant atta-  
quer Hir-  
can  
2 il leve le  
bras pour  
le frapper

Scène IV.

Vologèse avec des gardes, et les Jusdits?

*Vol.* Arrête traître. 3.

*Hir.* O malheur!

3. il ote le  
poignard à  
Hircan et  
le fait enc-  
hainer par  
les garde

*Dem.* O fortunato incontro?

*Ism.* Respiro.

*Vol.* Anima rea

Chi sciolse i lacci tuoi? Come? in qual guisa  
Nella Reggia ritorni?

*Irc.* E' di Seleuco

Opra il mio scampo: Un suo fedel poc' anzi  
Sciolse le mie catene, e quà mi trasse  
Per sotterranea strada: A trucidarti  
Improvviso venia: Ma il Fato avverso  
S' oppose a si bell' opra

*Dem.* O tradimento!

*Ism.* O fierezza inaudita!

*Vol.* Empio morrai

Si scellerato ecceſſo

Avrà la sua mercede.

*Irc.* Il tuo furore

Non mi spaventa; e non andar fastoso

Dela sventura mia: Morrò, ma lieto

Tu non farai.

*Dem.* Che orgoglio!

*Vol.* E in questo stato

Tenti insultarmi ancor?

*Irc.* Son disperato.

Più simular non giova; In me ravvisa

L' autor d' ogni delitto

Il tuo fiero rival; Quello son' io

Che a Seleuco supposi

Che

*Dem.* O heureuse rencontre!

*Ism.* Je respire.

*Vol.* Ame Scélérate, qui a brisé tes fers! parle  
comment te trouve tu dans ce palais?

*Hir.* Ma delivrance est l'ouvrage de Séleucus; un  
de ses affidés a rompu mes chaines, et m'a con-  
duit ici par un chemin souterrain. J'étois venu  
ici à la dérobée pour t'assassiner, mais la fortune  
adverse s'est opposée à une si belle entreprise.

*Dém.* Quelle trahison!

*Ism.* Quelle audace inouïe.

*Vol.* Tu mourras impie, une pareille scélératesse ne  
fauroit rester impunie.

*Hir.* Ta fureur ne me cause point d'effroi: ne tire  
point gloire de mon infortune, je mourrai, mais  
tu ne t'en rejouiras pas.

*Dém.* Quel orgueil!

*Vol.* Et tu cherche encore à m'insulter dans l'état  
ou tu es?

*Hir.* Je suis au désespoir. à quoi bon se déguiser d'a-  
vantage. Reconnois en moi l'auteur de tous les  
crimes, ton redoutable rival; c'est moi qui  
raportai

## ATTO III.

Che tu con Roma in amistà congiunto  
A danni suoi ti fossi ; Ed' in tal guisa  
La frode accreditai, che d' Artenice  
La destara ei ti negò, che da gran tempo  
Con solenne promessa  
Destinata t' avea : Dal suo rifiuto  
In te nacque io sdegno, e quella Guerra  
Che costò tanto sangue, a questo Regno.

*Vol.* Santi Numi che ascolto !

*Dem.* Io son confuso.

*Ism.* O strano evento !

*Dem.* O genitor deluso !

*Vol.* Principe udisti ? e dove mai s' intese  
Più nera iufedeltà ? Giungere a tanto  
Puote dunque un Vaffallo ? Ah' se ti resta  
Qualche pietade in sen' del mio dolore  
Guidami il genitore ; a lui palese  
Sia l' innocenza mia.

*Dem.* E giustizia, è dover : Vado a momenti  
Col padre tornerò : Del nostro affanno  
Sentiste alfin , pietà Numi clementi. 1. parte

## Scena V.

Vologeso Ismene , et Ircano.

*Ism.* Pur ritorno a sperar.

*Vol.* Olà Custodi

Di

## ACTE III

raportai faussement à Séleucus qu' ayant fait a' liance avec Rome , tu avois juré sa perte; et je scus accréditer la fraude au point, qu'il te refusa la main d' Arténice , quoiqu' il te l' eut depuis longtems destinée par une promesse solennelle; son refus fit naître ton dépit et la guerre qui coutant de sang , et entraîna la perte de ce Roiaume.

*Vol.* Dieux saints qu' entendis-je ?

*Dem.* Je m' y perds.

*Ism.* Quel étrange événement !

*Dém.* O pere abusé !

*Vol.* Vous l' avés ouï , prince, a-t-on jamais entendu une plus noire perfidie ? Se peut-il qu' un sujet se porte à de pareils excès ? ah si ma douleur excite encore quelque pitié en vous , amenés moi votre pere , il faut l' instruire de mon innocence.

*Dém.* La justice le demande, c'est un devoir ; j'y vais et reviens dans l'instant avec mon pere. Dieux cléments, vous êtes enfin touchés de nos maux .

## Scène V.

Vologèse Ismène et Hircan.

*Ism.* Mon esperance renait,

*Vol.* Gardes , differés pour l'heure le chatiment de cet

Di quell empio il gastigo  
 Sospendete per or ; Fra pochi istanti  
 Qui giungerà Seleuco ; In faccia a lui  
 Pria quell' indegno affermi  
 I suoi delitti , e poi  
 Nel più atroce tormento  
 Spiri l' anima rea.

*Irc.* Non ti pavento.  
 Per opra mia tu sei  
 Miserio al par di me : Se d' Artenice  
 La destra io non possiedo : almen' la tolse  
 Anche al tuo amor : Un Giuramento atroce  
 Te l' invola per sempre : Ogni sventura  
 Io sol ti procurai :  
 Per mio consiglio ordita  
 Fù nel Parco l' infidia alla tua vita.  
 Io stesso io stesso ascoso  
 Tentai svenarti , e se le Stelle ingrate  
 Non s' opponeano ai desider miei  
 Vendicato farei , già di duel sangue  
 Che di versar bramai ....

*Vol.* Persido taci io t' hò sofferto affai.  
 L' orror de tuoi delitti.  
 Rinfacciarti non vuò ; l' empio tuo core  
 Di rimorso o d' orrore  
 Più capace non è , ne merti indegno  
 L' onor d'un regio sdego Ismene (oh Dio)  
 Qual tempesta d' affetti

Mi

cet impie, Séleucus vient dans l'instant, je veux que ce scélérat soit convaincu en face de ses forfaits, et qu' ensuite il rende son ame detestable dans les plus affreux tourmens.

*Hir.* Je ne te crains point. Je t' ai rendu aussi miserable que moi ; si je ne puis posseder Arténice, je l' ai du moins enlevée à ton amour ; un serment exécutable te la ravit pour jamais. C'est moi seul qui t'ai suscité tous les malheurs ; c'est par mes conseils que l'on te dressa une embûche dans le parc, c'est moi même qui me cachai pour t'assassiner, et si le ciel ingrat ne se fut opposé à mes désirs, déjà de ce sang que tu veux verser . . . .

*Vol.* Ferme la bouche, perfide, il y a assés longtems que je t'ai souffert. Je ne veux point te reprocher l' abomination de tes crimes, ton coeur impie n'est plus susceptible ni de remord ni d' horreur, et tu ne merites pas qu'un Roi t' honnore de son courroux. Ismène ( o Dieu ) quel tourbillon de

Q

## ATTO III.

Mi s' annida nel cor ; di quel ribelle  
più sostener non posso . . . .

## Scena VI.

## Demetrio e Detti

*Dem.* O perdute speranza , o infoste Stelle!

*Vol.* Come ?

*Ism.* Prence che avvenne ?

*Dem.* Muor Seleuco.

*Vol.* Che dici ?

*Dem.* Intese appena

Che Ircano in cui riposta

Di sue vendette avea l' ultima speme

Gemea fra lacci tuoi , Che per sottrarsi

Al tuo giusto rigor , di letal tosco

Bevve ricolma tazza: Accorsi ( Oh Dio )

Ma troppo tardi ad impedirlo : Il colpo

Era già fatto ; e per maggior mia pena

(Numi che crudeltà) da lui m' impose

Con voci ingiuriose

D'inrolarmi per sempre.

*Vol.* E tu potesti

Dunque . . . .

*Irc.* Del mio trionfo

Ecco il segno più grande

*Vol.* Ah' traditore

Fuggi dagl' occhi miei : Ministri andate

Quell' infedel svenate

Irc.

## ACTE III.

de passions s'eleve dans mon cœur de rebelle je ne puis plus soutenir

## Scena VI.

## Démétrius et les sujets

*Dém.* O vaines esperances, o sinistres étoiles!!

*Vol.* Quoi ?

*Ism.* Qu' est il-arrivé ?

*Dém.* Séleucus se meurt.

*Vol.* Que dites-vous ?

*Dém.* Il eut à peine apris qu' Hircan , en qui il avoit mis les dernières esperances de sa vengeance, gémissoit dans vos fers , que pour se soustraire à votre juste rigueur il avala une tasse d'un poison mortel ; J'accourus ( o Dieu ) mais trop tard pour l'en empêcher, le coup étoit fait, et pour aggraver ma peine ( Dieu quelle cruauté ! ) il m' ordonna en m' accablant d' injures de m'éloigner pour toujours.

*Vol.* Et vous avés donc pû . . . .

*Hir.* Voici la plus grande marque de mon triomphe.

*Vol.* Ah traitre suis loin de ma présence, officiers allez , mettés ce perfide en pièces.

*Q. 2 Hir.*

*Irc.* Il morir mio  
Non hâ terror per me: Morrò tiranno;  
Ma avrai nella mia morte  
Un augurio funesto alla tua sorte.  
Con mille smanie in seno ognor sarai  
In preda al tuo dolore  
Misero nello sdegno, e nell amore. 1.

*Ism.* Onnipotenti Dei  
Che infausto giorno!

*Vol.* Astri crudeli avete?  
Influssi più funesti?

*Dem.* Ah' pria che mora  
Si pensi al genitor.

*Vol.* Ma qual' oggetto  
Si presenta allo sguardo?

*Ism.* Orrido in volto  
Ecco Seleuco.

*Vol.* O colpo inaspettato!

*Dem.* O me dolente!

*Scena VII.*

*Seleuco e Detti*

*Sel.* E ancor ti veggio ingrato? 1

*Ism.* Ah signor che facesti?

*Vol.* A qual' eccezzo  
Potè condurti un disperato affanno?

*Sel.* Fremi pure o Tiranno  
Eccomi alfin' d' ogni timor disciolto:  
Tu non hai più poter su' i giorni miei;  
Mortifero veleno

1. è con-  
dotto via  
dalleguar-  
die

1. a Dem.

Già

*Hir.* La mort n'a rien de terrible pour moi, je mourrai, tiran, mais ma mort sera un funeste pré-  
sage de ton destin. Ton coeur déchiré par mille  
furies sera sans cesse en proie à la rage et à la  
douleur. Malheureux dans ta haine, tu le seras  
pareillement dans tes amours. 1.

*Ism.* Dieux tout puissants quel malheureux jour!

*Vol.* Astres cruels avés- vous de plus sinistres influences!

*Dem.* Ah pensons à mon pere, avant qu'il expire:

*Vol.* Mais quel objet se présente à mes regards?

*Ism.* C'est Séleucus, l'horreur peinte sur le visage.

*Vol.* O coup inattendu!

*Dem.* Ah que je souffre!

1. les gar-  
des l'en-  
menent.

*Scène VII.*

*Séleucus et les fusdits.*

*Sel.* Je te vois encore ingrat? 1

1. à De-  
métius

*Ism.* Ah seigneur, qu'avés-vous fait

*Vol.* A quel excès vous a pû porter une colère dés-  
espérée?

*Sel.* Et toi frémis tiran, me voici enfin délivré de toute  
crainte; tu n'as plus de pouvoir sur mes jours.  
Le venin mortel vient de me soustraire à mou

Q 3

mal-

Gia mi sottrasse alla mia cruda sorte.

Prevenni il tuo furor con la mia morte,

*Vol.* Sconsigliato infelice

Temesti l' ira mia , ne si rammenti

Quante volte la pace

Generoso ti offersi, e quante volte

Sprezzando il mio favor la ricusasti?

Quante volte violasti

La sacra fede?

*Sel.* E ver: Ma tu primiero

Me ne desti l' esempio , allor che unito

Coi Romani a mio danno . . .

*Vol.* Ah' non è vero

Tutto è menzogna : Il traditor Ircano

Mio Rivale in amor frode si nera

Finse per mia sventura , e tu deluso

Fosii da suoi consigli.

*Ism.* Ei stesso or ora

Lo paleò.

*Dem.* Delle sue voci io fui

Testimonio dolente

*Sel.* Ebben reo , ti detesto et innocente.

Ah' giacche l' empio Fato

Hà voluto ridurmi a questo segno

Più non temo il tuo sfegno

Non curo la pietà : t' odio , t' aborro ,

E se gl' ingiusti Numi

Nel tuo perfido sangue

M' an' vietato sfogar lo sfegno antico ,

Voglio

malheureux destin, j'ai prevenu ta fureur par ma mort.

*Vol.* Infortuné, votre erreur vous a fait craindre mon courroux; ne vous rappelés-vous pas, combien de fois je vous ai généreusement offert la paix, et combien de fois vous l'avés refusée avec mépris? combien de fois vous avés violé la foi sacrée?

*Sel.* Cela est vrai, mais tu m'en as le premier donné l'exemple, lorsqu'en t'unissant avec les Romains à ma perte . . .

*Vol.* Ah cela n'est pas vrai, tout est mensonge; le perfide Hircan, mon rival en amour a trame un si noir complot contre mon bonheur, et en vous abusant il vous a mis dans ses intérêts.

*Ism.* Il vient dans l'instant d'en faire l'aveu de sa propre bouche.

*Dém.* J'ai été le triste témoin de ses paroles

*Sel.* Hé bien coupable ou innocent, je te déteste également. Ah puisque l'impie destin a voulu me réduire à cette extrémité, je ne crains plus ta colère et fais peu de cas de ta pitié! je te hais, je t'abhorre, et si les Dieux injustes m'ont empêché d'éteindre mon ancienne haine dans ton sang, je

Voglio morir almeno  
Con la mia rabbia in seno, e tuo nemico.  
**Dem.** Gelo à tanta empietà.  
**Ism.** Fuggo da questo  
Spettacolo crudel : Di tal' oggetto  
non hò più forza a sostener l' aspetto. 1.  
**Vol.** Ma perchè ? qual ragione ?  
**Sel.** Non ascolto ragion giurai svenarti  
Ti volli estinto , e son l' istesso ognora ,  
E s' io potessi ancora  
Vederti a piedi miei cader trafitto  
Il più infame delitto  
A tentar tornerei  
Cento volte darei la vita e l' Regno.  
**Vol.** O della vita indegno ,  
Nemico di virtù , Furia d' Averno  
Mostro di crudeltà , ben si ravvisa  
Ne tuoi casi infelici  
La Giustizia del Ciel : Tante sventure  
Comprendo alfin : volcan punita i Numi  
La tua perfidia , e per punirla appunto  
A tuoi deboli affetti el tuo furore  
Lasciar libero il freno : Un grand' esempio  
Ai Tiranni tu sei: La tua tuina  
Fabbricasti tu stesso:  
Morrai questa è la pena.  
Dovuta a un traditor,  
**Sel.** Morrò da forte;

2. parte

E

je veux au moins mourir la rage dans le cœur et  
ton ennemi.  
**Dém.** Une si grande impiété me glace.  
**Ism.** Je suis un si horrible spectacle ! je n'ai plus  
la force de soutenir la vuë d'un pareil objet 2.  
**Vol.** Mais pourquoi? quelle raison?  
**Sel.** Je n' écoute point de raison. J'ai juré de t'oter  
la vie, j'ai cherché ta mort, et je touche moi  
même au moment de la mienne; ah si je pou-  
vois encore te voir percé de coups, tomber à  
mes piés, il n'est point de crimes infames, que  
je ne voulusse tenter; je donnerois cent vies et  
cent royaumes.  
**Vol.** O ame indigne de la vie, ennemi de la vertu,  
furie d'enfer, monstre de cruauté. La justice du  
Ciel se manifeste dans tes disgraces, je comprends  
enfin quel est le ressort de tant de malheurs:  
les Dieux pour punir ta perfidie ont lâché le  
frein à tes foiblesse, à ta fureur. Tu es un grand  
exemple aux tirans; tu as toi même fabriqué ta  
ruine: en mourant tu subiras la peine due aux  
traitres.  
**Sel.** Je mourrai en brave, et une si belle mort  
R tournera

È gloria per me sì bella morte.  
**Vol.** Morrai da stolto, e diverranno un giorno  
 Spettacolo di riso i casi tui  
 Sul Teatro del mondo agl' occhi altrui.

*Barbaro sì morrai,  
 Ma di pietade indegno.  
 Lite, chi vidde mai  
 Più forsennato fdegno  
 Più dispietato cor.  
 Se la cagion tu sei  
 Del tuo crudele affanno,  
 Non meriti Tiranno.  
 Soccorso al tuo dolor. I. I. Parte*

## Scena VIII.

*Seleuco Demetrio e poi Artenice.*

**Dem.** E vorrai con un figlio  
 Signor che non ti offese  
 Effer tanto crudel?  
**Sel.** Da me t'invola,  
 La tua presenza sola  
 Afflige il morir mio.  
**Dem.** Qual più fiero dolor soffrir poss'io?  
**Art.** Padre (Misera me!) dove, in che punto  
 Mi ti rendon gli Dei!  
**Sel.** Mancava a tormentarmi anche costei.

Dem.

tournera à ma gloire,  
**Vol.** Dis plutot en insensé, et tes avantures serviront  
 un jour de risée à la posterité sur le théâtre du  
 monde.

Oui tu mourras barbare  
 indigne de tou'e compassion;  
 peut on voir une haine plus forcenée,  
 un coeur plus désespéré?  
 puisque tu es toi même la cause  
 de ta cruelle infortune,  
 tu ne merites, tiran,  
 aucun soulagement à ta douleur. 2. il sort

## Scène VIII.

*Séleucus, Démétrius, et ensuite Arténice*

**Dém.** Et vous voulés seigneur user de tant de cruauté  
 envers un fils qui ne vous a point offensé?  
**Sel.** Eloigne-toi de moi, ta présence seule me rend  
 la mort plus affligeante.  
**Dém.** Est-il de douleur plus sensible pour moi?  
**Art.** Mon pere (quel malheur) en quel état les Dieux  
 vous rendent ils à moi?  
**Sel.** Il ne faloit plus que celle-ci pour me tourmenter encore.

R 2

Dem.

## ATTO III.

*Dem.* Ah' non credea , che in si funesto istante  
Tu rammentassi ancora un' odio ingiusto  
Ch'io meritai si poco.

*Sel.* Vedi quanto t' inganni: io t' odio a fegno  
Che l' aver perso un Regno!  
M' affligge sol, perché non posso ancora  
Privartene a mia voglia.

*Dem.* Eterni Dei !  
Che crudeltà!

*Art.* Padre . . . .

*Sel.* T' acchetta.

*Art.* E vuoi  
Morir senza placarti ?

*Dem.* Ah' se ti resta  
Senso d' umanità , pria di morire  
Rendimi almeno il tuo paterno affetto,  
Non domando di più. Se mai t' offesi ,  
Eccomi a piedi tuoi. *i.* Perdon o Padre.  
*i. s' ingi-*  
*nochia.*

*Sel.* ( il mio vigore  
Commincia a vacillar )

*Art.* Se di te stesso  
Pietà non intendesti,  
Abbila almen di noi *i.* Pensa in che stato  
Lasci due figli alle vicende esposti  
*i. s' ingi-*  
*nochia.*  
D' un' implacabil fato.

*Dem.* Ah' ch'io morir mi sento.

*Art.* Ben' ai di fasso il core.

*Dem.*

## ACTE III.

*Dém* Ah je ne croïois pas, que dans un instant si funeste, vous vous rappelleriez encore une injuste haine que j'ai si peu meritée.

*Sel.* Vois combien tu te trompes, je te hais au point, que la seule affliction que me cause la perte d'un roïaume, est de ne pouvoir derechef t'en priver à ma volonté.

*Dem.* Dieux éternels quelle cruauté.

*Art.* Mon pere . . .

*Sel.* Tais-toi.

*Art.* Quoi vous voulés mourir sans vous laisser flétrir?

*Dém.* Ah s'il vous reste un sentiment d'humanité, rendez-moi au moins, avant que de mourir, votre affection paternelle, c'est tout ce que je demande; si jamais je vous ai offendé, me voici à vos piés pour vous en demander pardon. Pardonnez moi, o mon cher pere. *i.*

*Sel.* (Ma constance commence à chanceler)

*Art.* Si vous n' avés point eu de compassion de vous même, aïés en du moins de nous. *i.* S'ongés, elle s'en quel état vous laissés deux enfans, exposés agenouillé au caprice d'un implacable destin.

*Dém.* Ah je me sens mourir!

*Art.* Il faut que vous aïés un coeur de roche,

R 3

*Dem.*

Il se met  
à genoux.

*Dem.* Se in si fatal momento,

*Art.* Se in così amaro passo,

*Dem.* Non plachi il tuo rigore.

*Art.* E non senti pietà del mio tormento.

*Sel.* Sorgete (ahimè! qual' improvviso affano  
Mi rapisce a me stesso? Agl' occhi miei  
Ah' toglietevi ingratì? Il vostro aspetto  
Più della morte istessa  
E' penoso per me. Smania... vendetta...  
Rimorso... crudeltà... solo in mirarvi  
Mi trafiggono a gara... Oh' qual' orrore...  
Qual spavento m' ingombra!... In ogni vena  
Sento il sangue gelar... palpito... e tremo...  
Ecco il momento estremo...  
Vacilla il piè tremante...  
Manca la voce... e agghiaccia in mezzo al core  
Un' incognita forza... il mio valore.

*Fosco velo... il di m' oscura.*

*Freddo gelo... il sen m' inonda*

*Già di Lete... in sulla sponda*

*Veggio il pallido Nocchier.*

*Scuoter già la nera face*

*Cento Larve intorno io miro,*

*Sento già... Ma il labro tace...*

*Si confonde... il mio pensier.*

i. cade  
morendo  
fralle brac-  
cia delle  
Guardie,  
chelo por-  
tano. den-  
Scena tro

*Dém.* Si dans un si fatal moment.

*Art.* Si dans un pas si terrible,

*Dém.* Vous ne fléchissez point votre rigueur,

*Art.* Et ne sentez aucun mouvement de pitié.

*Sel.* Levés-vous (hélas) quelle subite angoisse me ra-  
vit à moi même? ah retirés vous de dessous  
mes ieux ingrats; votre aspect m' est plus dur  
que la mort même. La rage... la vengeance!...  
le remord... la cruauté... à votre vué  
seule me déchirent à l'enviele coeur... oh  
quelle horreur... quelle effroi m' obsede... il  
n'est point de veine ou mon sang ne se glace...  
je palpite... je tremble... c' est icile dernier mo-  
ment... le pié me manque... la voix me  
faillit... et au fond de mon ame je sens une  
force inconue... glacer ma valeur

*Un voile épais... m' obscurcit la lumière  
un froid à glacer... s' empare de mon ame:*

*Sur la rive du fleuve Lethé*

*Déjà je vois le pâle nauponier.*

*Je vois cent fantômes*

*Errer au tour de moi*

*Je sens déjà... mais la voix me manque...*

*Mes esprits... se confondent.*

i. il tombe  
m' urant  
entre les  
mains des  
gardes qui  
l' empor-  
tent

## Scena IX.

Artenice e Demetrio

Dem. Artenice!

Art. German!

Dem. Chi mai di questa

Provò pena più grande?

Art. Ove si trova

Affanno più crudel?

Dem. Tutto in un punto

È perduto per me.

Art. Per me nel Mondo

Più che sperar non resta

Ne che temer.

Dem. L'ultimo segno è questo

A cui possa del Fato

Giunger l'empio rigor. La sorte omai

D'una vita infelice

Disponga a suo piacer. De mali miei

Più non mi dolgo, e m'abbandono a lei.

Nocchier che in mezzo all'onde

Scherzo del flutto infido

Mira da lungi il lido

Spera toccar le sponde,

Ma resta ancora in mar.

Se perde alfin la speme

Più non si lagna o geme.

Ma

## Scène IX.

Arténice et Démétrius

Dém. Arténice?

Art. Mon frère?

Dém. Peut-on éprouver une plus cruelle peine?

Art. Est-il une douleur plus violente?

Dém. J'ai tout à la fois tout perdu.

Art. Je n'ai plus rien à espérer, mais tout à craindre dans le monde.

Dém. C'est là la dernière extrémité à laquelle puise me reduire la cruelle rigueur du destin, qu'à l'avenir le sort dispose à son plaisir d'une vie infortunée: je ne me plains plus de mes maux, je m'abandonne à sa merci.

Un naoutier au milieu des ondes  
qui est le jouet des vagues,  
regarde de loin la côte,  
et malgré l'espérance d'y atteindre  
il reste encore en pleine mer:  
S'il perd enfin tout espoir,  
il Cesse de se plaindre et de gemir,

Mais

## ATTO III

*Ma s'abbandona al vento  
E corre a naufragar I. i. parte*

*Scena X.*

*Artenice*

*Art. Se può sol dalla morte  
Un conforto sperarsi al mio dolore:  
Ah' toglietemi il giorno  
Ingiusti Dei . . . Ma voi non siete ancora  
Sazj di tormentarmi, e mi volete  
Più oppressa ognor: lo son. Già in mille parti  
Mi dividono il sen dover di figlia,  
Tenerezza di amante. Ognor sul ciglio  
Del Genitor languente  
La mesta idea voi risvegliate, e ognora  
Voi rammentate al core  
Il suo funesto et infelice amore.*

*Fràgl' opposti affetti miei  
Combattuta ognor m' aggirò  
E divisa (oh Dio) deliro  
Fra l' Amante e il Genitor.*

*Passo ognor di pena in pena,  
Si funesta è la mia sorte  
Che sperar sol può da morte  
Un sollievo al suo dolor I. i. Patto*

*Sce-*

## ACTE III

*I Mais s'abandonnant au vent,  
il cherche son salut dans le naufrage.*

*Scène X.*

*Art. Si de la mort seule ma douleur peut attendre  
quelque soulagement, privés moi de la lumiere,  
Dieux injustes . . . mais vous n'etes pas encore  
rassasiés de mes tourmens, et vous voulés me  
voir accablée. Hélas je le suis assés: déjà le de-  
voir d'une fille, et la tendresse d'une amante me  
déchirent le coeur en mille pièces, vous me re-  
mettés à toute heure sous les yeux la triste idée  
d'un pere expirant, et rappelés à tout moment  
à mon coeur son funeste et malheureux amour.*

*Agitée par des passions si opposées  
je m'égare, et dans cette incertitude  
(o Dieu) j'hésite  
entre l'amant et le pere.*

*Je passe sans cesse de peine en peine,  
telle funeste est mon étoile,  
que je ne puis que de la mort seule  
attendre du soulagement à ma douleur I. i. elle p-  
S 2 Sce-en va.*

## III ATTO III.

## Scena XI.

Gran Piazza di Seleucia festivamente adornata per il Trionfo di Vologeso, con Trono da un lato.

Vologeso et Ismene con

Seguito dei Grandi dal Regno

Guardie e Popolo,

*Vol.* Ismene non temer, tutto m' è noto,  
Demetrio regnerà. Sò che l' ingiusto  
Suo Genitor per involargli ancora  
L' ultima e fragil speme  
Di succedergli un giorno, al Re d' Egitto  
Scrisse che senza indugio a queste arene  
Di cento Squadre a fronte  
Rimandasse Farnace. In questa guisa  
Benche ramingo e vinto  
Sperò toglier al Figlio  
Ogni ragione al Trono,  
E di farmi la Guerra ancorch' estinto.

*Ism.* È chi l' indegna trama  
Ti paleso?

*Vol.* Da questo foglio appunto *i.*  
Che l' estinto Tiranno  
Scrisse pria di morir, il reo disegno  
Intesi e inorridii. Quindi provvidi  
Alla comun salvezza, onde non resta  
Più d' insidie a temer.

*i.* gli mostra  
*lb* letteta.

*Ism.*

## ACTE III.

## Scène XI.

La grande place de Séleucie ornée pour le triomphe de Volgèse avec un trône d'un Côté.

Vologèse et Ismène

Suivis des grands du Roïaume, des gardes  
et du peuple.

*Vol* Dépouillés-vous de vos craintes, Ismène, je sai tout, Démétrius regnera. Je sai que son injuste pere, pour le priver de la dernière et foible éspérance de lui succéder un jour, a écrit au Roi d' Egipte de renvoier sans délai sur ces côtes Pharnace à la tête d'une nombreuse armée; C'est ainsi, que quoique dépouillé et vaincu, il espéroit de priver le fils de toute prétension au trone, et de me faire encore la guerre après sa mot.

*Ism.* Et qui vous a découvert cet indigne complot!

*Vol.* C' est par cet écrit *i.* que le tiran dressa avant *i.* il lui que de mourir, que je découvris avec horreur montre une ce criminel dessein; ce qui m' a engagé à pourvoir à la sûreté publique, en sorte qu' il n' y a plus d' embûche à craindre.

*Ism.* A quanti mai  
Perigli ( Oh Dio ) t' espose  
L' eccessiva Clemenza  
Che per Seleuco avesti  
  
*Vol.* Ah' giache an' aftta  
La man di quel Tiranno  
Delle vendette mie ministra i Numi,  
Quell' aborrito nome  
Ismene omai si taccia,  
Et in oblio profondo  
La memoria di lui sepolta giaccia.  
Tutto cangi sembianza, a me s' aspetta  
A rendere alla Syria  
Il vero Successor. ( olà , Demetrio  
Sappia che qui l' attendo ) *I.* Insieme uniti  
Son per mio cenno i Grandi : a lor palese  
Si faccia il mio pensiero : indi ciascuno  
Giuri al novello Erede  
Col dover di vassallo ossequio e fede  
*Ism.* O magnanimo ! o prode ! e vuoi ...  
  
*Vol.* D' un Regno  
Conquistato da me disporre io voglio  
A favor d' un Eroe  
Che pur troppo n' è degno, e la cui destra  
Fia premio alla tua fè.  
  
*Ism.* Quante in un punto  
Quante gioie o german !  
  
*Vol.* Demetrio arriva,

Sce-

c. 2

*I.* una guar-  
die rice-  
vuto l'ordi-  
ne parte.

*Ism.* A quels perils ( o Dieu ) ne vous a pas exposé  
votre excessive clémence pour Séleucus.

*Vol.* Ah puisque les Dieux ont voulu que ce tiran  
me vengeat de sa propre main, ne pro-  
noncés plus Ismène, ce nom détestable, et que sa  
mémoire reste ensevelie dans un profond oubli.  
Tout change de face, c'est à moi à rendre à la  
Syrie son successeur légitime, ( Hola que l'on  
annonce à Démétrius que je l'attends en ce lieu )  
I. tous les grands sont d'accord comme je le dé- <sup>I.</sup> un garde  
sire; qu'on leur declare ma volonté, et que cha- <sup>va</sup> porter  
cun prête le serment de fidélité au <sup>l'ordre</sup> nouvel  
Héritier.

*Ism.* Quelle magnanimité ! et vous voulés . . .

*Vol.* Je veux me démettre d'un royaume conquis en  
faveur d'un héros, qui n'en est que trop digne,  
et dont la main doit être la récompense de  
votre fidélité.

*Ism.* Que d' allegresses à la fois mon frere !

*Vol.* Démétrius paroît.

Sce-

## Scène XII.

*Demetrio e Detti*

*Dem.* Che si chiede da me?

*Sel.* Che d'un amico

Tu ascolti i sensi. 2. A Voi Duci, Guerrieri  
Popoli io parlo: Io della Syria sono  
Per Dritto di Conquista  
L'assoluto Signor: Da me dipende  
Dunque il vostro destin: Del mio potere  
Abusare io non voglio: In vece mia  
Un Re vi destinai, di cui scelta  
Sò che grata vi fia, purchè vogliate  
Rimettere in mia man la vostra sorte.  
Che dite omai?

2. Monta  
sul Trono

## Coro

*Viva l'illustre e forte  
Felice vincitor. I.  
Dalla sua mano in dono  
Abbia di Syria il Trono  
Un degno successor.*

*Viva etc*

*Vol.* Ecco dunque il Re vostro 2. Eccovi il vero  
Successor della Syria: A lui porgete

Quell Demetrio.

2.2

1. Mentre  
si canta il  
Coro, due  
dei Grandi  
portano a  
Vologeso  
sopra Baci  
li d'oro la  
corona, lo  
scetro gl'  
Ornamenti  
Reali.

2. Scenden-  
dono dal Trono  
e mostrando  
al popolo

## Scène XIII.

*Démétrius et les susdits*

*Dém.* Qu'exige-t-on de moi?

*Sel.* Que d'un ami vous écoutez les sentiments 2. 2. il mon-  
c'est à vous Généraux, Soldats, et peuples que te sur le  
j' adresse la parole. Par droit de conquête je  
suis le maître absolu de la Syrie. Et votre des-  
tin est entre mes mains. Cependant loin d'abu-  
ser de ma puissance, je vous ai destiné à ma  
place un Roi, dont le choix vous sera sans doute  
agréable si vous voulés me charger de votre  
sort. Que dites-vous à Cela?

2. pendant  
que le cho-  
eur chante,  
deux des  
gardespor-  
tent à Volo  
gée sur un  
bassin d'or  
la courone,  
de sceptre et  
les orne-  
ments

*Chœur:*

*Vive l'illustre, le valeureux  
et l'heureux vainqueur I.*

*Que la Syrie reçoive de sa main  
Un digne Successeur au trône.*

*vive etc*

*Vol.* Voillà donc votre Roi 2. c'est ici le légitime suc-  
cesseur de la Syrie, c'est à lui que vous devés

*préleter*

2. il descend  
du trône et  
montre de  
la main  
Démétrius  
au peuple

Quell' Insegne Reali; A lui fedeli  
Giurate omaggio, e conservate a lui  
A cui dovuti sono  
Il Diadema Real, lo Scettro, e l' Trono.

*Dém.* Principe generoso, 3. Ah' qual' ecceſſo  
Di virtù di Clemenza  
È questo mai? Dal beneficio oppreſſo  
Muto divengo: Il mio roſſor ti indiſca  
Quel che il labbro non può: Tutto riſento  
Il peſo de' tuoi doni, e non credea.

*Vol.* Non dir così; quando ti inalzo a un Trono,  
Che il Ciel ti destinò, rendo, e non dono.

*Iſm.* O iſtante fortunato!

*Dém.* E qual poſſio  
Pegno d'un grato cor.  
*Vol.* Porgi ad' Iſmene  
Quella deſtra, o Signor, e del ſuo core  
Premia la fedeltà, premia l'amore.

*Dém.* Eccola Principessa 1.

*Iſm.* O me felice!

*Dém.* Ah' ti rendon' gli Dei  
Quella giuſta mercede  
Che il tuo valor, la tua virtù richiede.

*Vol.* Non v' incresca dime: laſciate omai  
Che tutto in me ſi ſfoghi  
Della ſorte il rigor: Sò qual funeſto  
Invincibil riparo  
S' oppone alle mie brame, Allor che all' armi  
Mi ſpinſe in onta mia,  
L'altrui barbaro orgoglio, io non richieſi,

3. avanza-  
dosi verso  
Vologeoſo  
che l' ab-  
braccia.

1. Porge la  
mano ad  
Iſmene.

Che

preſenter ces ornementz roiaux, rendez lui hom-  
image, et conservés-lui le diadème, le ſceptre,  
et le trône qui lui appartiennent.

*Dém.* Prince genereux. 3. qui a jamais vû porter la 3. il s'avant-  
vertu et la clemence à un pareil excès? la gran logeſe, qui  
deur de vos bienfaits me rénd muët, ma rou- l' embrasse,  
geur vous dira ce que ma bouche ne peut expri-  
mer; je sens tout le prix de vos dons, et je ne  
croiois pas . . .

*Vol.* Ne parlés pas ainsi; lorsque je vous élève à un  
trône que le ciel vous a destiné, je ne fais que  
vous le rendre, je ne le donne point.

*Iſm.* O instant fortuné!

*Dém.* Et quelle récompense d'un coeur reconnoiſſant  
puis je . . .

*Vol.* Donnés la main à Iſmène, Seigneur, ce sera la  
récompense de ſa fidélité et de ſon amour.

*Dém.* Voici la princesſe 1.

*Iſm.* O quel bouheur!

*Dém.* Que les Dieux vous donnent la récompense due à Iſmène.  
à votre valeur et à votre vertu.

*Vol.* Ne vous inquiéteſ point de moi; attendez que  
le ſort ait épuisé toute ſa rigueur sur moi; je  
ſais quel funeſte obſtacle ſ'oppose à mes déſirs,  
lors même qu'un barbare orgueil me forçâ à ma  
honte à prendre les armes, je ne demandai que  
la poſſeſſion de votre ſœur, que l'on me con-

Che sol di tua germana  
Il conteso possesto, e questo appunto  
Il fato mi rapi. D' un' infelice  
Non pensate all affanno.

Dém. Ecco Artenice.

*Scena Ultima*

Artenice e Detti

Dém. Vieni o Germana! Ah' tu non sai quai doni  
Pietoso il vincitor . . .

Vol. Tergi dal pianto  
Principessa i bei lumi, e in me rassvisa  
Vologeso innocente. Io non ardisco  
Rammentarti l' affetto,  
La fede, le promesse. In tal momento  
So che merti pietade.

Art. Al' mio doloro  
Lasciami in abbandono. Il tuo gran core,  
La tua virtù, la tua Clemenza ammiro.  
Sò che innocente sei, sò quant' opraisti  
Sin' ora a mio favor, ma troppo grandi  
Son le perdite mie, ne senz' affanno  
Mirare ancor possio

La funesta cagion del pianto mio.

Dém. Ah, non turbar germana  
Col tuo dolor la nostra gioia.

Art. Intanto  
Se basta a consolarti

La

teloit, et c'est là justement ce que le destin m'a ravi; que le chagrin d'un infortuné ne vous intéresse point.

Dém. Voici arténice,

*Scène Dernière.*

Arténice et des susdits.

Dém. Venés ma soeur, ah vous ne savés pas quels dons le généreux vainqueur.

Vol. Que vos beaux yeux tarissent leurs larmes o Princesse, et reconnoissés en moi Vologèse innocent, je n'oserois vous rappeller l'amour, la foi, les promesses; je sai qu'en ce moment vous êtes digne de compassion.

Art. Abandonnés-moi a ma tristesse. J'admire votre grand coeur, votre vertu et votre clémence, je connais votre innocence je sai tout ce que vous avés fait jusqu'ici pour moi, mais mes pertes sont trop grandes, et je ne puis encore regarder sans chagrin la cause de mes pleurs.

Dém. Ah ma soeur ne troublés pas notre joie par votre douleur.

Art. Si pour vous consoler il suffit de vous assurer de mon amour; je l'avoué, je vous aimerai tant que

ETTE

ATTO III.

150

La certezza ch'io t'amo, io te l'confesso,  
Ti amerò sin ch'io viva, e se la morte  
D'un affetto sincero  
Non tronca i nodi, oltre la tomba ancora  
Costante t'amerò? Per or ti basti  
Ne chiedermi di più

Vol. Di più non chiedo.  
Amo più che il tuo volto  
Le tue rare virtudi e la bell' Alma  
Che tu rachiudi in seno, e allor che certo  
Dell'amor tuo mi fai,  
Non domando di più, son lieto appieno.

Dem. O Invitto Cor!  
Ism. O Géneroso Amante!  
Vol. In sì giocondo istante  
Ogni affanno s'estingua. Il vostro Regno  
Godetevi felici, e omai si stringa  
Con legame d'Amor forte e tenace.  
Fra la Syria, e fra i Parti eterna Pace.

Coro  
Viva l'illustre e forte  
Felice vincitor.  
Dalla sua mano in dono  
Ebbe di Syria il Trono  
Il vero successore.  
Viva &  
FINE.

La

ACTE VII.

151

que je vivrai, et si la mort venoit a rompre  
les liens d'une affection si sincere, je vous ai-  
merois avec la même constance au delà du tom-  
beau. Cela doit vous suffire, ne m'en deman-  
dés pas plus.

Vol. Je n'en demande pas d'avantage, vos rares ver-  
tus et votre belle ame m'attachent plus à vous  
que votre beauté, et si vous me donnés des  
assurances de votre amour, je n'en demande pas  
plus, ma joie est parfaite.

dém. O coeur magnanime!

Ism. O genereux amant!

Vol. Dans un si doux instant mettons toute haine de  
coté, regnés en prosperité, et qu'une paix éter-  
nelle et indissoluble entre la Syrie et les Parthes  
soit cimentée par l'amour.

Choeur

Vive l'illustre le valeureux  
et l'heureux vainqueur,  
Que de sa main le trône de Syrie  
reçoive son légitime successeur

FIN

duz lez avirons et si le mort avenir a l'oultre  
je tienz qd une affection si sincere je t'aure si  
meilleur avec le meillor conseil au deffy du tour.  
peur. Cela doit avoir fuisse ne m'au demain  
que bas bles. et si lez jorunnes et  
Avy Je n'en querande bas qd auantage vos triee aer  
tis et avote pelle ame m'astigout bles a vous  
duz avote pernre et si vous me donnez des  
spuntances de avote simon, je n'en querande bas  
bles, ma joie est perfise. *Dieu l'au*

Avy. O coort magnanime! *Dieu l'au*

Avy. O bontez auantage. *Dieu l'au*

Avy. Deus nu si donz larges mesottes toutes pene de  
corde, ledage en bissegier et duz bres et  
hele et undezaple enz lez sainc et les Patis  
joie chiereuse bas l'auant.

Copain  
Est la foy de la croix  
Pac  
Ains l'illustre et distingué  
et l'heureux cendron  
Qui se le main le rône des gars  
ledoyez son religieus intercession  
aide etc. *EIN*

29009



2297

3<sup>+</sup>30